

NOI

VIGILI DEL FUOCO



**LE NUOVE
UNIFORMI
NEL GIORNO
DELLA PRIMA
FESTA
DEL CORPO
NAZIONALE**

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA



INTESA  SANPAOLO
BANKING PREMIUM PARTNER

EDITORIALE

Attilio Visconti

Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile



IL PERCHÉ DI UNA FESTA

NEL TEATRO ARGENTINA DI ROMA LA PRIMA FESTA NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Una festa nazionale è il modo migliore di porre all'attenzione di tutti l'Istituzione Vigili del fuoco.

È l'opportunità che viene concessa all'intera Nazione di riconoscersi, per un giorno, nello spirito che la anima. Questo è il senso di una decorrenza nazionale: non celebrare sé stessi, ma offrire alla collettività un momento in cui rendere visibile un legame che esiste già.

È un'occasione per rendere tangibile quella vicinanza e quella fiducia che quotidianamente si manifestano in modo silenzioso, nei territori, nei piccoli comuni come nelle grandi città. C'è bisogno, in ogni comunità organizzata, di un tempo in cui fermarsi. Un tempo in cui concentrare e rappresentare pubblicamente ciò che normalmente si esprime nell'operatività quotidiana. La fiducia non vive solo nell'emergenza: ha bisogno anche di essere riconosciuta, condivisa, resa consapevole.

La decorrenza nazionale offre proprio questo spazio. Uno spazio in cui, a livello centrale e nei territori, si può rappresentare in modo ordinato e istituzionale quel rapporto di stima e affidabilità che lega il Corpo ai cittadini.

Un'Istituzione che gode di fiducia deve anche saperla onorare, spiegare, raccontare. Deve offrire alla comunità un momento in cui riconoscersi in quei valori di servizio, disciplina, competenza e solidarietà che costituiscono il fondamento dell'azione quotidiana. E allora il senso della giornata è questo: non ricevere un tributo, ma restituire consapevolezza. Non chiedere applausi, ma rendere visibile un legame. Non esaltare l'Istituzione, ma permettere alla Nazione di celebrare una parte di sé.

Tutto questo nel Teatro Argentina, dove nel 1886 si tenne la prima storica riunione dei pompieri italiani. Questo primo Congresso rappresentò la tappa iniziale del lungo processo di unificazione dei Vigili del fuoco territoriali fino alla nascita del Corpo nazionale il 27 febbraio 1939.

Aver cominciato da qua ha dunque avuto un significato preciso. Il programma della manifestazione è stato fatto per far conoscere i valori del Vigile del fuoco, figura che incarna un'etica precisa: quella del dovere. Un dovere che non nasce dall'obbligo formale, ma dalla scelta consapevole di essere al servizio della collettività. In ogni intervento, in ogni turno, in ogni presidio sul territorio, si rinnova quel patto silenzioso con i cittadini: esserci quando serve.

Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco gode di un altissimo livello di fiducia da parte della popolazione. Non si tratta di un sentimento superficiale o emotivo: è una fiducia costruita sulla competenza, sulla professionalità, sulla presenza costante e discreta. Il cittadino sa che, nei momenti più difficili, può contare sui vigili del fuoco. Sa che dietro ogni intervento vi sono studio, addestramento, disciplina, coordinamento. Sa che il soccorso non è improvvisazione, ma metodo; non è gesto individuale, ma azione di squadra.

Ma è importante dirlo con chiarezza: il vigile del fuoco non è un eroe solitario. È parte di un sistema organizzato, formato, strutturato. La forza del Corpo non risiede nell'eccezionalità del singolo, ma nella solidità dell'insieme. Nella capacità di operare come squadra. Nella condivisione delle responsabilità. Nella fiducia reciproca tra colleghi.

Questi sono stati i concetti espressi nel programma della festa, che vuole anche ricordare chi ci ha preceduto, soprattutto riaffermare il senso del nostro servizio oggi. Trasformazioni sociali profonde, evoluzioni tecnologiche e normative, ma i Vigili del fuoco hanno mantenuto intatta la propria missione nel tempo: la tutela della vita umana, dei beni e dell'ambiente.

Evviva i Vigili del fuoco!



NOI

VIGILI DEL FUOCO



On web

Approfondisci la lettura con i QR CODE.

Puoi sfogliare la rivista anche sul sito WWW.VIGILFUOCO.TV

N.41

Sped. in AP 45%
art. 2 comma 20
lett. B legge 23/12/96
n°. 662/96

Registrazione
Tribunale di Roma
in data 20/10/2015
n°172/ 2015
ROC n° 14342
ISSN 2611-9323

Proprietà della testata



MINISTERO
DELL'INTERNO

Editore incaricato



PUBLIMEDIA SRL
www.publimediasrl.com

Art director
ANTONELLA IOLLI

Impaginazione e impianti
STUDIO ABC ZONE (MI)

Stampa
ROTOLITO S.P.A. (MI)

Direttore editoriale

ATTILIO VISCONTI

Direttore responsabile

LUCA CARI

Comitato scientifico

EROS MANNINO • ENNIO AQUILINO • VINCENZO CALLEA • MADDALENA DE LUCA • MARCO GHIMENTI • FABIO ITALIA • STEFANO MARSELLA • FRANCESCO NOTARO • BRUNO STRATI

Comitato di redazione

MAURO CACIOLAI • VALTER CIRILLO • CRISTINA D'ANGELO • LORENZO ELIA • TARQUINIA MASTROIANNI • MICHELE MAZZARO

Segreteria di redazione

ALESSANDRO BARBARULO • ALESSIO CARBONARI • ANDREA CARBONARI • ANDREA PRILI • MARCO VALENTINI

Traduzioni

MARIA STELLA GAUDIELLO

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

PUBLIMEDIA SRL

VIA MECENTATE, 76 INT. 32 • 20138 MILANO

TEL. 02 5065338 • FAX 02 58013106

segreteria@publimediasrl.com

rivistavigilidelfuoco@vigilfuoco.it

Contributi e contatti

noivigilidelfuoco@gmail.com



OFFERTA RISERVATA AGLI APPARTENENTI AL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

La Piadineria prepara ogni piadina al momento, con impasto fresco prodotto ogni giorno, stesura a mano e ingredienti genuini. Proprio l'attenzione alla qualità rende la nostra offerta unica. Per questo siamo felici di riservare a tutti gli appartenenti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, loro familiari e in quiescenza un'offerta speciale nei punti vendita. La Piadineria di tutta Italia.

APP
12%

CODICE: **VVF12**

CASSA
10%

MOSTRA IL TUO TESSERINO IDENTIFICATIVO
O IL PRESENTE DOCUMENTO

PER USUFRUIRE DELLA CONVENZIONE APP:

- 01 Scaricare l'applicazione e creare un account
- 02 Cliccare sull'icona in alto a destra per aprire l'Area Utente
- 03 Aprire la sezione Convenzioni e inserire il codice sconto

Una volta inserito il codice, questo si applicherà in automatico ad ogni ordine effettuato tramite app, a prescindere dall'orario e dal punto vendita selezionato.

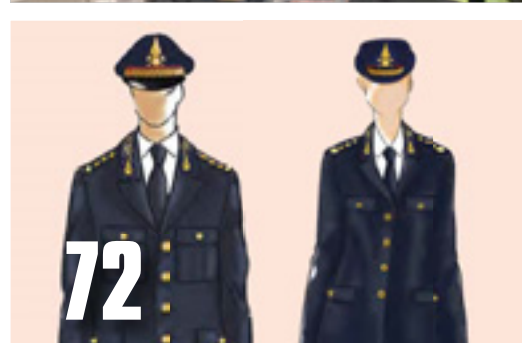
PER USUFRUIRE DELLA CONVENZIONE IN CASSA:

È sufficiente presentare il proprio tesserino o la presente lettera di convenzione prima di effettuare l'ordine in cassa.

Per gli ordini in cassa il pagamento potrà essere effettuato anche utilizzando i ticket restaurant a disposizione dei vostri dipendenti.



SOMMARIO



EDITORIALE

- 7 **Il perché di una festa**
di Attilio Visconti

IN APERTURA

- 6 **Emanuele Prisco, un corpo moderno per affrontare tutte le sfide**
di Luca Cari

APERTURA ARTICOLI

- 12 **Ogni 27 febbraio**
di Filippo Gaudenzi
- 18 **Un uomo che parla ancora dopo 800 anni**
di Fra Giulio Cesareo
- 22 **Umbria-Marche 1997: il terremoto e la rinascita**
di Daniele Sciurpa ed Eleonora Bizzarri
- 26 **L'assessment cartografico**
di Gianfranco Bifano, Stefano Frittelli
- 30 **Rischio legionella**
di Nicolò Rempiccia

- 32 **La qualità delle acque destinate al consumo umano**
di Paolo De Martino

- 36 **Acqua del rubinetto o imbottigliata?**
di Michele Scognamiglio

- 40 **Il principio di sussidiarietà**
di Annarosa Palazzo

- 42 **I verbali delle visite ispettive**
di Alfonso Giordano

- 46 **La ricerca delle persone scomparse, in campo anche i Vigili del fuoco**
di Rocco Falsetti

- 48 **Mobbing e whistleblowing: una relazione complessa**
di Tiziana de Nunzio

- 52 **La protezione dei dati nel GDPR**
di Antonio Ancecchini

- 54 **Il corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Funzioni e compiti**
di Bruno Strati e Barbara Freno

- 58 **A lezione di BLS-D con i Vigili del fuoco**
di Ugo Capitelli

APERTURA RUBRICHE

- 62 **Riuso sostenibile degli edifici tutelati**
di Francesca Conti

- 66 **Il piano di limitazione dei danni della biblioteca nazionale di Firenze**
di Paolo Iannelli e Alessandro Sidoti

- 70 **Gli impianti elettrici negli edifici pregevoli**
di Michele Mazzaro

- 72 **La nostra nuova uniforme**
di Gianfrancesco Monopoli

- 76 **Ercolano: dove storia e soccorso si incontrano**
di Michele Maria La Veglia

the
healthea
group



A new alliance in the CDMO industry is born.

The Healthea Group, a European industrial group born from the alliance of leading companies in the third-party production of healthcare products. More than **40,000 square meters of production area** allow the creation of food supplements, FSMPs, MDs, Cosmetics

A wide list of ready-to-market products in **14 therapeutical areas** including over **60 medical devices** is available for faster entry into the market.

The healthea group is:

biodue

biokosmes

farcoderma

healthea
licensing

rolf kullgren

www.healtheagroup.eu

We make it happen.

EMANUELE PRISCO, UN CORPO MODERNO PER AFFRONTARE TUTTE LE SFIDE

INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO DI STATO AL MINISTERO
DELL'INTERNO CON DELEGA AI VIGILI DEL FUOCO

LUCA CARI
DIRETTORE



Siamo alla vigilia di un riordino che mira a creare un Corpo nazionale dei Vigili del fuoco più moderno e solido, mentre è stato avviato il tavolo delle trattative per il rinnovo contrattuale. Un momento importante che segna il futuro, del quale abbiamo chiesto al sottosegretario all'Interno Emanuele Prisco, che parla di *“risorse certe e tempi rapidi”*. L'obiettivo è la valorizzazione economica e normativa del lavoro di squadra che caratterizza il Corpo, un'organizzazione che ha appena ricordato con la prima festa nazionale i suoi 87 anni di vita.

Il 27 febbraio è stata celebrata la prima Festa nazionale dei Vigili del fuoco. Come è nata e con quali ideali?

Nasce dalla volontà di riconoscere formalmente, a livello istituzionale e simbolico, il valore straordinario del Corpo nazionale nella storia e nella vita quotidiana dei cittadini e della Nazione.

Non è solo una ricorrenza celebrativa: è un atto di gratitudine dello Stato verso donne e uomini che, in ogni circostanza, lì dove serve, rappresentano un presidio di sicurezza, professionalità e umanità.

Abbiamo voluto istituire questa giornata per affermare con forza che i Vigili del fuoco sono

87° ANNIVERSARIO DI ISTITUZIONE

27 FEBBRAIO 1939-2026



Il Sottosegretario Emanuele Prisco con il Capo del Corpo Eros Mannino

parte integrante dell'identità nazionale. Sono il volto dello Stato nei momenti più difficili: nelle emergenze, nei disastri naturali, negli incendi, negli interventi complessi ma anche per la preziosa attività di prevenzione di tutti i giorni.

Gli ideali sono quelli che da sempre guidano il Corpo: spirito di servizio, disciplina, coraggio, competenza tecnica e senso del dovere.

Vigili del fuoco nella storia. Ma cosa rappresentano in una società come quella di oggi in continua evoluzione?

I Vigili del fuoco hanno accompagnato la storia dell'Italia unita, adattandosi ai cambiamenti tecnologici, sociali e ambientali. Oggi rappresentano molto di più di un modello di efficienza nel soccorso tecnico urgente. Sono una infrastruttura strategica della sicurezza nazionale. Operano in un contesto profondamente mutato: eventi climatici estremi, dissesto idrogeologico, incendi boschivi sempre più complessi, rischi industriali sofisticati.

In una società in continua evoluzione, il Corpo è chiamato a coniugare tradizione e innovazione: mantenere i propri valori fondativi e, allo stesso tempo, investire in formazione avanzata, tecnologie e specializzazioni: professionisti sempre più preparati e straordinari.

La fiducia che i cittadini ripongono nei Vigili del fuoco è altissima. Questo patrimonio di credibilità è un bene prezioso che lo Stato ha il dovere di tutelare e rafforzare.

È stato avviato con largo anticipo il tavolo delle trattative per il rinnovo contrattuale 2025-2027. Quali sono gli elementi principali su cui punta?

Desidero premettere che non si tratta di un regalo: tutto ciò che si fa è meritato e dovuto. L'aspetto principale è garantire il mantenimento dell'allineamento retributivo vigente e proseguire nel processo di armonizzazione del trattamento economico con l'intero comparto, percorso sul quale sono stati già compiuti importanti passi avanti nella precedente tornata contrattuale relativa al triennio 2022 -2024.



A questo si somma una sempre maggiore attenzione alle tutele, in particolare quella legale, e una valorizzazione economica capace di premiare il lavoro di squadra, che è l'essenza stessa dell'operatività dei Vigili del fuoco ed altre norme di tutela del personale introdotte in questi anni.

Con l'arrivo delle risorse *aggiuntive* è in fase avanzata anche la riforma ordinamentale delle carriere. Quale iter adesso?

Lo schema del decreto attuativo della legge delega sull'ordinamento del Corpo nazionale è già pronto e le organizzazioni sindacali sono state ascoltate, raccogliendo gran parte delle istanze avanzate dal personale, tant'è che lo schema di riordino è stato condiviso dalla stragrande maggioranza delle organizzazioni sindacali.

L'iter prevede ora l'approvazione nel Consiglio dei Ministri e l'acquisizione del parere del Consiglio di Stato e della Conferenza Unificata, quindi il passaggio alle Commissioni parlamentari per i pareri di merito e finanziari.

Completati questi passaggi e con le risorse finanziarie disponibili, il Governo potrà procedere all'adozione definitiva del decreto.

È un passaggio molto atteso, che consentirà di rafforzare l'organizzazione migliorando l'efficienza complessiva del Corpo al servizio dei cittadini, valorizzando la professionalità del personale.



Un riordino che mira a modernizzare l'organizzazione. Quale Corpo si avrà?

L'obiettivo è un Corpo più moderno, più coerente sotto il profilo ordinamentale e maggiormente valorizzato sotto il profilo professionale.

Il riordino punta a rendere i percorsi di carriera più chiari, meritocratici e funzionali alle esigenze operative, assicurando al tempo stesso equilibrio e armonizzazione con l'intero comparto, valorizzando appunto la specificità al suo interno.



Vogliamo un Corpo capace di affrontare le sfide del futuro con una struttura organizzativa solida, con ruoli ben definiti e con una crescita professionale che riconosca responsabilità e competenze.

Il 2026 segna l'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi. È sempre stata stretta la collaborazione tra i frati della Basilica e il Corpo nazionale. Quale sarà il contributo per la gestione della sicurezza durante gli eventi?

Sin dai tempi del sisma del 1997, che provocò il crollo di una porzione della volta della Basilica Superiore, il dialogo tra i Vigili del fuoco e i frati di Assisi è costante e improntato alla massima collaborazione.

In vista degli eventi per l'ottavo centenario della morte di San Francesco, il Comando dei Vigili del fuoco di Perugia ha partecipato sin dalle prime fasi alle riunioni di coordinamento indette dalla Prefettura e dalla Questura.

Dal 20 febbraio e per tutto l'anno è stato attivato il Centro di coordinamento dei soccorsi presso il Comune di Assisi, a cui prende parte anche personale del Comando. I tavoli tecnici hanno definito nel dettaglio il dispositivo di sicurezza per il periodo dell'ostensione delle spoglie mortali di San Francesco, durante il quale è previsto l'afflusso di diverse centinaia di migliaia di fedeli.

Per gli aspetti di safety è stato predisposto un potenziamento del dispositivo di soccorso del distaccamento dei Vigili del fuoco di Assisi, con ulteriori unità e mezzi nei pressi della

Basilica Superiore, per garantire un intervento immediato in caso di necessità.

Sarà un impegno importante, ma anche un'occasione per dimostrare ancora una volta la professionalità e la capacità organizzativa del Corpo nazionale. 🌸





CHE IMPORTANZA DAI
A CHI COSTRUISCE
LA PACE?

La Chiesa cattolica è casa, è famiglia,
è comunità di fede. Per te, con te.

Sostiene le popolazioni colpite da conflitti e guerre
promuovendo riconciliazione, ricostruzione e solidarietà.

**CHIESA
CATTOLICA**

**NELLE NOSTRE VITE,
OGNI GIORNO.**

ARTICOLI

PRIMA FESTA NAZIONALE DEI
VIGILI DEL FUOCO, 800 ANNI
DALLA MORTE DI SAN FRANCESCO,
QUALITÀ DELL'ACQUA





OGNI 27 FEBBRAIO

DA QUEST'ANNO LA FESTA DEL CORPO, LA PRIMA
MANIFESTAZIONE AL TEATRO ARGENTINA A ROMA

FILIPPO GAUDENZI
VICEDIRETTORE TGI RAI

È una storia poco conosciuta quella dei nostri vigili del fuoco, che fecero l'Italia prima degli Italiani, e che nasce da Augusto e passa per Napoleone.

Una storia di uomini ed ingegno, di abilità tecniche e capacità di fare squadra.

Protagonisti del fare, del risolvere, dell'aiutare. In un paese che è l'unico al mondo ad avere un Corpo Nazionale a differenza di tutti gli altri organizzati in dipartimenti autonomi dipendenti dagli enti territoriali.

L'istituzione del corpo ha una data e un luogo dai quali deriva. La data è il 27 febbraio, quella del decreto del 1939 che lo vide nascere; il luogo è il teatro Argentina di Roma dove 140 anni fa, nel gennaio del 1886, nacque la Federazione dei Vigili italiani, il primo tentativo di unificare i vari corpi locali.

L'iniziativa fu di una rivista nata tre anni prima, *Il Pompiero Italiano*, una sorta di house organ che raccontava le gesta di quegli uomini che si occupavano allora di gestire le emer-

genze, ma che avevano regole diverse, uniformi diverse, e che utilizzavano segnali e attrezzature diverse.

Il primo risultato fu quello di adottare tutti lo stesso linguaggio e soprattutto gli stessi strumenti. Precisando il diametro e il passo della vite nei raccordi delle macchine e delle pompe, definendolo significativamente il passo normale italiano, stabilendo un'unica uniforme per tutti, creando una Cassa di Mutuo soccorso per i vigili e riconoscendo a tutti una pensione dopo 25 anni di servizio.

Da quest'anno, su iniziativa del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ogni 27 febbraio si celebrerà la festa del Corpo.

L'Argentina è stato il teatro della prima manifestazione. Alla presenza del Ministro e del sottosegretario Emanuele Prisco accolti dal capo dipartimento, il prefetto Attilio Visconti, che ha letto il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e dal comandante del Corpo, Eros Manino.





Una cerimonia che ha ripercorso il filo della storia grazie all'acume di Paolo Mieli che ha saputo legare la successione dei vari avvenimenti in un unico contesto.

Una storia rivissuta anche grazie ad una compagnia di attori, tutti vigili del fuoco, Francesco Falchetto, Gianluca Grazini, Cosimo Pulito, Antonio Rocco, Francesco Pio Romano, diretti dal regista Antonio Maria Castaldo, che ha dato vita a tre piece teatrali legate a momenti di svolta di questi ultimi 140 anni.

Furono le prime emergenze nazionali all'inizio del secolo scorso ad imprimere una forte accelerazione al processo di formazione di un corpo sempre più omogeneo in tutto il paese. I terremoti di Messina e della Marsica furono il tragico scenario nel quale si sperimentò da un lato la validità delle prime iniziative intraprese, dall'altro la necessità di muoversi rapidamente per una sempre più efficace integrazione dei diversi sistemi.

Colpì tutti la capacità dei vigili di fare squadra, di muoversi insieme, di dipendere l'uno dall'altro e sapere di poter contare sull'aiuto del compagno che ti è accanto. In questo contesto sono stati premiati i componenti della squadra intervenuta in occasione dell'esplosione di carburante avvenuta in via Gordiani a Roma il 4 luglio del 2025.

Questo spirito si è voluto esaltare nella similitudine con lo sport ad altissimo livello. Dal palco dell'Argentina il saluto di olimpionici di molte discipline di squadra come Simone Giannelli, capitano della nazionale di Pallavolo, il campione di scherma Michele Maffei, la campionessa paralimpica di nuoto Alessia Scortechini del gruppo sportivo Fiamme Rosse.

La visione globale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco affonda le radici nel cuore della Roma antica e della sua Militia Vigilum istituita da Augusto per sorvegliare la città divorata spesso da furiosi incendi.

Eredità raccolta da Napoleone spinto, ricorda l'ingegner Nicola Colangelo, vera memoria storica dei vigili del fuoco, dall'incendio che si sviluppò durante il suo banchetto di nozze, a formare un corpo militare per fronteggiare emergenze del genere.

Napoli fu il primo centro propulsore quando si decise che dovesse essere un ingegnere a guidare questa nuova formazione che si costruiva da sola gli strumenti per poter operare. E che sul principale di quegli strumenti traeva il suo nome.

Da pompieri a vigili, per esaltare il valore umano rispetto a quello tecnologico, il cambio di nome deciso nel congresso di 140 anni fa.



UNIVERSITÀ
DI TORINO



Sostieni la Ricerca
Dona il tuo 5x1000

Scegli

C.F. 80088230018
Università degli Studi di Torino

Scopri di più





Video Festa

Tra i tanti i nomi da ricordare nel Pantheon del Corpo mi piace citare quello del maresciallo Arnaldo Arzarich che si calò fra i primi nella profondità sconosciuta delle foibe collaborando al recupero di oltre 200 vittime italiane delle milizie di Tito e quello di Latino Bacchereti, comandante di Firenze, pronto a sacrificare la propria vita davanti al plotone di esecuzione dei tedeschi pur di impedire la razzia dell'autoscala Magirus , 40 metri di altezza, gioiello della tecnica di allora e orgoglio dei vigili fiorentini.

“Non siamo angeli” ha scritto Mogol nell’inno che ha voluto dedicare a tutti i vigili del fuoco in segno di ringraziamento per il lavoro che ogni giorno svolgono a rischio della propria vita. Inno eseguito dalla banda dei vigili del fuoco diretta dal maestro Donato di Martile e interpretato da Gianmarco Carroccia.

Giulio Rapetti Mogol sul palco dell’Argentina ha ricevuto dal Capo del Corpo, Mannino, l’onorificenza di “Vigile del fuoco ad honorem” istituita per l’occasione.

Una celebrazione, una festa che ha riunito, per una volta davanti ai riflettori i vigili del fuoco pronti a tornare subito dietro le telecamere. Pronti a lavorare ovunque serva, prima che le luci si accendano senza mai preoccuparsi che anche oggi, si dormirà domani. 🌸





PEUGEOT

2008 HYBRID



**FINO AL 37% DI RIDUZIONE NEI CONSUMI
DI CARBURANTE IN CITTÀ***

**OLTRE IL 50% DEL TEMPO DI GUIDA IN CITTÀ
IN MODALITÀ ELETTRICA****



*Fino al 37% di riduzione dei consumi in ambito urbano WLTP rispetto a un motore a benzina equivalente. **Secondo la procedura di test WLTP: tempo di guida variabile in base allo stato di carica della batteria e allo stile di guida.

PEUGEOT RACCOMANDA TotalEnergies PEUGEOT 2008 HYBRID CONSUMI ED EMISSIONI DI CO₂ - Valori WLTP: da 4,9 a 5 l/100 km di consumo di carburante nel ciclo combinato WLTP (l/100 km) ed emissioni di CO₂ - (combinato) WLTP: da 111 a 113 g/km. Valori di omologazione determinati in base al ciclo misto WLTP aggiornato dal 01/04/2026 e indicati a fine comparativo. Maggiori info su peugeot.it. Garanzia Peugeot Care. Una manutenzione ordinaria (tagliando) prevista nel libretto di manutenzione presso la rete Peugeot ti offre, senza costi aggiuntivi, una garanzia speciale che copre i principali componenti ad eccezione dell'infotainment. È valida fino al prossimo tagliando, per un massimo di 8 anni / 160.000 km (a seconda di quale condizione si verifichi per prima) a partire dalla prima immatricolazione. Non influisce sulla garanzia commerciale che rimane valida. Contenuti, limitazioni e condizioni su Peugeot.it

UN UOMO CHE PARLA ANCORA DOPO 800 ANNI

LA FOLLA ALLA BASILICA DI SAN FRANCESCO,
CENTINAIA DI MIGLIAIA DI PERSONE IN MENO DI UN MESE

FRA GIULIO CESAREO

DIRETTORE UFFICIO COMUNICAZIONE SACRO CONVENTO DI SAN FRANCESCO

Le centinaia di migliaia di persone che, in meno di un mese, hanno affollato la Basilica di San Francesco in Assisi per venerare i resti mortali del Santo sono una testimonianza abbastanza eloquente della grande attualità del Povero di Assisi. Giovani e anziani, uomini e donne provenienti dai cinque continenti, da diverse estrazioni sociali: tutti in fila, sereni e pazienti, per incontrare Francesco nel proprio cuore e rivolgergli una preghiera e ascoltare nel proprio spirito una sua parola di pace, di incoraggiamento, di speranza.

Perché tanta popolarità?

Una domanda legittima e di per sé spontanea può essere proprio: perché tutto questo? Perché tanta popolarità per il Santo di Assisi? Perché in così tanti desiderano vivere la possibilità di quest'incontro con lui? Solo curiosità o – peggio – gusto dell'horror? O forse la possibilità di partecipare a un evento unico e verosimilmente irripetibile nel corso della vita fisica di questa generazione? Eppure si tratta davvero di persone comuni, quelle che incontriamo dal panettiere, in ospedale, nella riunione di condominio o nel traffico congestionato delle nostre città quando si tratta di andare al lavoro al mattino: non angeli, dunque,

e neanche solo frati e suore o persone manifestamente religiose. Proprio come dicevamo: il vicino di casa, il parente, il collega di lavoro... Tra l'altro – visto dall'esterno – è abbastanza straordinario: centinaia di migliaia di persone (circa 400.000) per vedere poche ossa di un uomo morto oltre 800 anni fa.

Dove risiede l'interesse? - Probabilmente anzitutto nella consapevolezza che – al di là delle convinzioni di fede – San Francesco d'Assisi è una persona che – benché morta ottocento anni fa – continua a interpellare le persone e le coscienze, continua a suscitare domande e, probabilmente, continua soprattutto a ispirare scelte che hanno il sapore della fraternità, dell'amicizia, forse – in definitiva – della cura tout court. Agli occhi di noi credenti questa paradossalità – un uomo morto che parla ancora – risiede proprio in una parabola evangelica particolarmente eloquente: “Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, porta molto frutto” (Vangelo secondo Giovanni 12,24). Francesco è ai nostri occhi proprio questo seme fecondo che – proprio perché si è consumato nel dono di sé, in una vita tutta spesa per l'Altro e gli altri – ha sperimentato la morte



non come una fine, ma come una semina nel terreno accogliente e fecondo della storia. Essa è stata così l'inizio di un grande sviluppo di cui gli 800 anni di "Francesco dopo Francesco" sono una testimonianza: la vicenda dei seguaci e delle seguaci di Francesco che, ovunque nel mondo e in tutte le epoche, sono stati presenza e lievito di relazioni non conflittuali ma, appunto, fraterne.

La vitalità di San Francesco - Ecco, accanto a motivi più circostanziati dalle caratteristiche peculiari dell'evento dell'ostensione delle spoglie mortali del Santo (è la prima volta, probabilmente non sarà effettuata di nuovo nel "range" della vita della nostra generazione, è un contesto unico nel suo genere – anche per la preziosità e la bellezza del luogo in cui esso avviene), credo che il vero interesse per San Francesco e per la venerazione dei suoi resti mortali risieda proprio in questa "vitalità" che da lui sprigiona. Non per niente noi frati abbiamo scelto come slogan/motto di questo centenario proprio l'espressione "San Francesco vive". Alle orecchie di un non credente ciò può sembrare semplicemente assurdo di primo acchito, eppure, nel contesto di quanto dicevamo, gli ottocento anni della vita di San Francesco sono in qualche

modo un dato "osservabile e verificabile" proprio della sua perenne attualità. Egli in effetti non è semplicemente conosciuto e/o studiato come qualunque altro personaggio della storia (da Napoleone a Cartesio a Voltaire), e non è semplicemente seguito nelle sue scelte di radicalità e povertà come un maestro spirituale: egli continua a ispirare oggi in molte persone scelte e azioni che – prendendo spunto dalla sua vita – di fatto la superano, perché le sfide e le questioni che noi oggi ci troviamo davanti ben poco hanno a che fare con il contesto culturale, sociale e – perché no? – ecclesiale in cui egli si è trovato a vivere.

Francesco e le sfide del nostro tempo - Pensiamo, per esempio, al tema della cura della casa comune – il mondo – nel contesto dell'inquinamento, del depauperamento ambientale e dei cambiamenti climatici, così come anche a tutta la questione della pace, della fraternità universale e dell'amicizia sociale. E come dimenticare il tema della promozione degli ultimi, della giustizia sociale e della condivisione: ai suoi tempi – e ai suoi occhi – queste e altre questioni si ponevano in termini molto diversi da come le comprendiamo noi oggi, che abbiamo una visione democratica della vita, una mentalità partecipativa



nella società e una percezione egalaritaria delle classi sociali ma che al contempo abbiamo sviluppato una capacità tecnologica autodistruttiva di noi stessi e dell'intero ecosistema Terra, di cui siamo parte integrante.

L'umanità fraterna di chi cerca Francesco - E per finire, tra gli elementi vitali di San Francesco non posso tacere sugli effetti che egli ha su di noi: chi è venuto ad Assisi nei giorni dell'ostensione delle spoglie mortali del Santo ha fatto esperienza di un'umanità straordinaria, nel senso di "fuori dal comune". Persone – uomini e donne, bambini e adulti – che con semplicità, umiltà e gioia hanno atteso il loro turno, hanno attraversato la Basilica dove sono custoditi gli affreschi di Giotto e di altri maestri senza lasciarsi andare a foto, selfie, in un clima di raccoglimento e serenità, senza lamenti, ma con gratitudine e con il sorriso sulle labbra, nonostante i disagi che un grande evento porta sempre con sé. Una realtà umana abbastanza diversa da quella di cui spesso i media ci propongono informazioni e notizie, fatta di violenza e superficialità. Qui si

aprirebbe un tema molto ampio, che è la narrazione umana che i nostri media, assetati di consensi e follower (e quindi di guadagni), ci trasmettono sistematicamente. Qui, piuttosto, vorrei sottolineare l'esperienza di convivenza e fraternità (che, a mio avviso, è ben più di semplice civiltà e rispetto) che intorno, grazie e in vista di Francesco, siamo in grado di sperimentare e condividere.

La sete di Francesco - Il nostro mondo, dunque, ha sete di Francesco, ne ha bisogno, perché grazie a lui siamo in grado di riscoprire delle risorse fraterne che fanno bene a tutti noi, credenti e no, e ci fanno comprendere che ogni scelta autentica – anche quella dei singoli – non è mai indifferente, ma porta con sé sempre un'efficacia di bene a beneficio di molti, ben al di là delle proprie concrete possibilità biografiche e perfino biologiche. Possa San Francesco continuare a ispirarci gesti e parole che edificano una vita bella, realizzata, fraterna, come la sua. E allora anche noi, come lui, saremo una bella notizia e una benedizione per chi è accanto a noi e per il mondo intero. ❀

NUOVA AREA RISERVATA
ASSISTITI.

TUTTO
PIÙ
VELOCE!



GESTIRE LA PROPRIA SALUTE DA OGGI È ANCORA PIÙ FACILE. PER VOI VIGILI DEL FUOCO, LA NOVITÀ È NELL'AREA.

La nuova Area Riservata Blue Assistance, la **piattaforma dedicata agli Assistiti** che consente di **gestire in modo semplice e sicuro** i servizi legati all'**assistenza sanitaria**, ora è ancora più intuitiva, veloce e piacevole. **Accessibile da pc, cellulare e app**, anche grazie all'Intelligenza Artificiale ti permette di caricare facilmente i tuoi documenti e di gestire le tue richieste in totale autonomia. Richiedere una **prestazione in forma diretta** presso le strutture convenzionate senza dover anticipare i costi o un **rimborso**, trovare informazioni e consultare il network non è mai stato così facile. **Tutto in pochi semplici clic.**

Accedi ora e scopri le novità nell'Area.



www.blueassistance.it



Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Denominazione: Blue Assistance S.p.A. - Registro delle Imprese di iscrizione: Torino - Sede legale Via San Dalmazzo 20/A - 10122 Torino - blueassistance@pec.blueassistance.it Partita IVA: 11998320011 - Codice fiscale 06471170016 N. REA: TO 791367 - Forma Giuridica: società per azioni con socio unico - Capitale sociale: € 3.120.000,00 interamente sottoscritto e versato.

UMBRIA-MARCHE 1997: IL TERREMOTO E LA RINASCITA

L'IMPEGNO TECNICO E UMANO DEI VIGILI DEL FUOCO PER IL PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

DANIELE SCIURPA ED ELEONORA BIZZARRI
FUNZIONARI COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO DI PERUGIA

Il 26 settembre 1997, una violenta sequenza sismica colpì il cuore dell'Appennino, segnando una delle pagine più drammatiche della storia recente del Paese. La doppia scossa di quella giornata - la prima alle ore 2:33 e la seconda, devastante, alle 11:42 (magnitudo 6.1 Richter) - non solo sconvolse la vita di migliaia di cittadini nell'area compresa tra Umbria e Marche, ma colpì gravemente anche il complesso monumentale della Basilica di San Francesco ad Assisi, simbolo universale di arte e spiritualità.

L'episodio più tragico si consumò proprio all'interno della Basilica Superiore durante la scossa mattutina. In quel momento un gruppo di tecnici e religiosi stava effettuando un sopralluogo per valutare i danni provocati dal sisma notturno alle strutture e agli affreschi. Il crollo improvviso di ampie porzioni delle imponenti volte della navata provocò la morte di quattro persone: due frati francescani e due funzionari della Soprintendenza. L'intervento dei Vigili del Fuoco fu immediato: nonostante il rischio di nuovi cedimenti e l'aria resa irrespirabile dalla densa nube di polvere sollevata dal crollo, le squadre iniziarono senza esitazione le operazioni di ricerca e recupero delle vittime, dimostrando un coraggio che sarebbe diventato il tratto distintivo di tutta l'emergenza.

Le prime valutazioni tecniche e il quadro dei dissesti - Accanto alle operazioni di soccorso tecnico urgente, emerse immediatamente la necessità di una valutazione scientifica dei danni, indispensabile per scongiurare il rischio di un collasso più esteso del complesso monumentale della Basilica di San Francesco d'Assisi.

Il primo documento tecnico elaborato dal comando dei Vigili del fuoco di Perugia, redatto il 29 settembre 1997 al termine di una ricognizione preliminare, restituì un quadro di grave com-

promissione strutturale dell'intero complesso conventuale. Tra le principali criticità emerse figuravano il distacco del timpano del transetto sinistro (una massa muraria stimata in circa 100 tonnellate), le gravi lesioni nel timpano della cosiddetta Sala Papale con il parziale crollo della copertura e diffuse fessurazioni passanti nelle murature portanti del Chiostro di Sisto IV, del Refettorio e della Torre campanaria.

Questa prima analisi costituì il riferimento tecnico fondamentale per l'organizzazione degli interventi successivi di messa in sicurezza, orientando le priorità operative di un cantiere straordinariamente complesso, sia per la difficoltà delle operazioni sia per il valore storico-artistico del monumento.

Il quadro complessivo delineava, infatti, una situazione operativa estremamente delicata: le squadre dei Vigili del Fuoco furono chiamate a lavorare in condizioni di elevato rischio, aggravate dal susseguirsi di nuove scosse sismiche che mantenevano costante la minaccia di ulteriori cedimenti strutturali.

Il laboratorio del "Cantiere dell'Utopia" - Sotto il coordinamento dello storico dell'arte Antonio Paolucci, nominato dal governo dell'epoca Commissario Delegato per i Beni Culturali, prese forma quello che venne presto definito il Cantiere dell'Utopia. L'obiettivo appariva quasi irrealizzabile: recuperare, catalogare e tentare la ricomposizione delle migliaia di frammenti degli affreschi di Cimabue e Giotto. In questo contesto i Vigili del fuoco operarono con una straordinaria attenzione, unendo alla competenza tecnica una sensibilità operativa capace di adattarsi alle delicate esigenze del restauro artistico.

Per salvaguardare i preziosi cicli pittorici fu ideata l'ingegnosa "operazione materassi". La pavimentazione della Basilica di San Francesco d'Assisi venne ricoperta con spessi strati di gomma-piuma e materiali ammortizzanti, progettati per attutire l'im-



patto di eventuali nuovi distacchi dalle volte e consentire agli operatori di muoversi senza compromettere i frammenti già caduti. Il recupero delle macerie fu eseguito interamente a mano: un lavoro paziente e meticoloso che portò al riempimento di oltre 4.550 cassette contenenti circa 200.000 frammenti.

Proprio grazie a questa straordinaria opera di raccolta e catalogazione, dopo appena due anni fu possibile ricollocare alcune delle vele crollate, tra cui quella raffigurante San Girolamo.

Ancora oggi circa 80.000 frammenti sono conservati nei depositi museali, scannerizzati e catalogati. Rimangono come testimonianza concreta del disastro che colpì la Basilica di San Francesco d'Assisi, ma anche come patrimonio di studio e di speranza: i progressi della tecnologia e delle tecniche di restauro potrebbero in futuro consentire di individuare nuove corrispondenze e restituire ulteriori parti degli affreschi alla loro collocazione originaria.

Sfide ingegneristiche: Operazione Timpano e Passerella Sospesa - Il salvataggio della Basilica di San Francesco d'Assisi richiese soluzioni tecniche d'avanguardia, nelle quali la professionalità del personale altamente specializzato nell'impiego delle tecniche SAF (Speleo-Alpino-Fluviali) e l'ingegno operativo trovarono la loro massima espressione. Gli interventi di messa in sicurezza più emblematici furono due, denominate Operazione timpano e Passerella sospesa.

Il valore civile e l'eredità del Corpo - L'eccezionale lavoro svolto dai Vigili del fuoco ricevette il massimo onore dello Stato il 1° dicembre 1997. La motivazione ufficiale della Medaglia d'Oro al Valor Civile sottolinea in particolare la capacità operativa e la professionalità dimostrate durante l'emergenza:

«In occasione del violento sisma che interessava vaste zone dell'Umbria e delle Marche, causando vittime e ingentissimi danni, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco si pro-



digava sin dalle prime ore con uomini e mezzi in aiuto delle popolazioni colpite negli affetti e nei beni e si adoperava con perizia ed encomiabile professionalità per il recupero e la salvaguardia del prezioso e insostituibile patrimonio artistico. Nonostante l'incessante ripetersi di scosse telluriche di elevata intensità, proseguiva poi instancabilmente a prestare, in ogni momento e in ogni circostanza, incondizionata ed efficiente assistenza, sicuro e significativo riferimento per i cittadini e gli altri soccorritori».

Successivamente, nel marzo 1999, fu assegnata anche la Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte.

Un'eredità per il futuro - La Basilica di San Francesco d'Assisi riaprì al pubblico il 28 novembre 1999, poco più di due anni dopo il devastante terremoto del 1997 e alla vigilia del Grande Giubileo del 2000. Una riapertura in tempi straordinariamente rapidi che divenne il simbolo della rinascita di un monumento e di un territorio ferito dal sisma.

L'esperienza del "Cantiere dell'Utopia" segnò una svolta nel modo di affrontare il recupero dei beni culturali danneggiati da calamità. In quel cantiere si incontrarono ingegneria, restauro e ricerca scientifica, mentre il lavoro del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco unì competenza tecnica e straordinaria attenzione per la tutela delle opere d'arte.

Da allora l'intervento di Assisi è considerato un modello internazionale di recupero del patrimonio storico. Il suo vero lascito non è solo la ricostruzione di un monumento simbolo, ma la nascita di una cultura della prevenzione più consapevole, capace di proteggere insieme la vita delle persone e l'eredità culturale delle comunità.

Operazione Timpano

Una porzione muraria di circa 100 tonnellate minacciava di precipitare sulle sacrestie del complesso. Per scongiurarlo, i Vigili del fuoco realizzarono un contro-timpano in acciaio capace di stabilizzare la struttura lesionata. L'operazione richiese una complessa manovra logistica: a causa della ristrettezza degli accessi al cortile del Sacro Convento, una autogrù dovette sollevarne una seconda per consentire il posizionamento all'interno dell'area operativa. Gli operatori SAF (speleo alpino fluviali) lavorarono a circa 39 metri di altezza per installare e tensionare i tiranti di ancoraggio, sfidando il vento e le continue scosse di assestamento.

Passerella Sospesa

Per consentire l'ispezione delle volte dall'alto e la rimozione delle tonnellate di detriti accumulati sopra di esse - il cosiddetto "riempimento" - fu realizzata una passerella metallica sospesa, ancorata direttamente alla trave di colmo della copertura. Accedendo dall'ampio rosone della facciata, i Vigili del Fuoco riuscirono a raggiungere le reni delle volte, svuotarle progressivamente e procedere all'iniezione di resine consolidanti. Questo intervento permise di stabilizzare la struttura dall'interno, evitando di gravare ulteriormente sulle superfici affrescate già fortemente compromesse dal sisma.



UNIONE INDUISTA ITALIANA

सनातन धर्म संघ SANĀTANA DHARMA SAṂGHA

Autografa il cambiamento.



La tua firma diventa lo strumento con cui i volontari realizzano, ogni giorno, i progetti che sosteniamo.



8xMille

UNIONE INDUISTA ITALIANA

8xmille.induismo.it



L'ASSESSMENT CARTOGRAFICO

DALL'ESERCITAZIONE AL METODO, UN'AZIONE
PRIMARIA CHE ACCOMPAGNA IL SOCCORSO
MODERNO E NE ORIENTA LE SCELTE

GIANFRANCO BIFANO, STEFANO FRITTELLI
FUNZIONARI DIREZIONE CENTRALE EMERGENZA,
SOCCORSO TECNICO E ANTINCENDIO BOSCHIVO

A sinistra, assessment sul campo - Rilevamento operativo durante lo scenario alluvionale: il TAS agisce come cerniera tra osservazione diretta, validazione del dato e restituzione cartografica a supporto delle decisioni.

Sotto, al dato alla mappa - Postazione operativa TAS: la raccolta e l'integrazione dei dati alimentano in tempo quasi reale la rappresentazione cartografica dello scenario, pubblicata e condivisa attraverso il Geoportale VVF.



Ogni evento emergenziale, prima ancora di essere affrontato operativamente, dev'essere compreso. Comprendere non significa soltanto "vedere cosa è successo", ma leggere lo scenario, interpretarne le dinamiche, riconoscerne le criticità presenti e potenziali e tradurre tutto questo in decisioni operative tempestive, coerenti e condivise. In questa fase si colloca l'Assessment: una funzione essenziale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, oggi centrale nell'approccio moderno alla gestione delle emergenze.

In tale cornice, il TAS, Topografia Applicata al Soccorso, non rappresenta un ambito specialistico isolato, ma un vero e proprio linguaggio comune, capace di mettere in relazione dati, osservazioni, risorse, tempi e spazio. Attraverso il TAS, l'informazione grezza viene trasformata in conoscenza operativa e la conoscenza in strategia. Questo processo trova una naturale convergenza nel Geoportale dei Vigili del Fuoco, inteso non come semplice contenitore cartografico, ma come ambiente condiviso di riferimento per la costruzione, l'aggiornamento e la consultazione dello scenario operativo.

È proprio da questa consapevolezza che nasce l'esigenza di esercitazioni non più limitate alla sola verifica tecnico-operativa, ma orientate alla sperimentazione di processi, procedure

e infrastrutture informative, così da rendere l'Assessment sempre più efficace, replicabile e integrato con le sale operative e con il sistema informativo cartografico nazionale del Corpo. Con questo obiettivo si colloca l'esercitazione settoriale TAS svolta in Sardegna a ottobre, concepita come un vero laboratorio operativo per testare, in condizioni realistiche, l'intero ciclo dell'Assessment cartografico: dalla raccolta del dato sul campo alla sua validazione, dalla restituzione in mappa alla sua integrazione nel Geoportale VVF, fino al supporto alle decisioni. La sede logistica e di coordinamento è stata individuata nel Santuario di Nostra Signora di Monserrato a Oliena, scelto come baricentro stabile per briefing, sessione formativa iniziale, debriefing giornalieri e debriefing finale.

Fin dall'apertura, l'impostazione è stata chiara: due scenari distinti, ricerca persona e alluvione, ma un unico filo conduttore, ossia la costruzione progressiva dello scenario attraverso l'Assessment cartografico, alimentato da flussi informativi strutturati, validati e governati. La piena adozione del modello ICS ha garantito una cornice organizzativa coerente e, soprattutto, un'architettura funzionale al governo dell'informazione e alla lettura progressiva dello scenario, il cui punto di sintesi è stato rappresentato dalla visualizzazione e condivisione dei dati sul Geoportale VVF. La funzione Pianificazione, supportata dal TAS, ha assunto un ruolo centrale nel coordinare i flussi informativi, mentre la regia EXCON ha assicurato coerenza degli scenari, gestione degli inject e realismo delle dinamiche, evitando che l'esercitazione si riducesse a una semplice sequenza addestrativa.

Nello scenario SAR, ambientato nella Valle di Lanaitto, la ricerca persona è stata affrontata come un contesto dinamico e ad alta incertezza, nel quale tempo, spazio e frammentazione informativa incidono direttamente sull'efficacia dell'intervento. L'Assessment ha preso forma fin dai primi momenti: delimitazione delle aree di ricerca, lettura dei vincoli territoriali, definizione delle priorità operative, aggiornamento continuo della situazione. La cartografia non è stata un prodotto finale, ma un processo parallelo all'azione, capace di evolvere insieme allo scenario e di trovare nel Geoportale VVF il punto di riferimento comune per la consultazione e la condivisione delle informazioni tra campo e strutture di coordinamento.

In questo quadro, la possibilità di visualizzare in modo ordinato e condiviso lo stato della ricerca ha ridotto l'incertezza e reso più rapide, motivate e coerenti le scelte operative. È qui che un elemento spesso percepito come meramente tecnico ha mostrato la sua natura pienamente operativa: la connettività. La sperimentazione di soluzioni satellitari e LTE campali, in un'area storicamente critica sotto il profilo delle comunicazioni, ha consentito di mantenere continuità nello scambio dei



Briefing operativo presso il Santuario di Nostra Signora di Monserrato (Olivenza): l'Assessment prende forma come processo condiviso, in cui lettura dello scenario, cartografia e decisione iniziano prima dell'azione sul campo.

dati e nell'aggiornamento delle mappe, garantendo l'allineamento costante dello scenario pubblicato sul Geoportale VVF. Lo scenario alluvione, svolto nel territorio di Bitti, ha invece permesso di applicare in modo sistematico le logiche di Assessment negli eventi meteorici intensi. La progressiva introduzione di criticità coerenti ha richiesto un flusso informativo continuo, ordinato e verificabile. In questo contesto, l'impiego di Survey123 per il rilevamento alluvione ha rappresentato un passaggio decisivo, consentendo di alimentare in modo strutturato e tempestivo i layer informativi dedicati all'evento, immediatamente integrati e consultabili attraverso il Geoportale dei Vigili del Fuoco.

Le informazioni raccolte hanno alimentato una rappresentazione cartografica multilivello dello scenario, rendendo possibile una lettura d'insieme utile sia per l'intervento immediato sia per le fasi successive. Anche in questo contesto, il TAS ha agito come cerniera tra campo e decisione: non solo produzione di mappe, ma governo del dato, validazione delle informazioni e loro restituzione coerente all'interno del sistema cartografico nazionale del Corpo.

La lezione trasversale che l'esercitazione restituisce è chiara: negli scenari contemporanei la sfida non è semplicemente

“avere dati”, ma governarli. Strumenti ufficiali, procedure standardizzate e connettività affidabile trasformano il dato grezzo in conoscenza operativa. Il Geoportale VVF si conferma in questo senso come l'infrastruttura di riferimento in cui il dato nasce, viene validato, messo in relazione e reso disponibile a chi deve decidere, nel momento in cui serve.

In questo percorso si innesta naturalmente la Sala Operativa Web, come evoluzione di un ambiente digitale già fondato sulla cartografia e sull'Assessment, in cui il Geoportale rappresenta l'elemento di continuità tra campo, pianificazione e decisione. Il coinvolgimento trasversale delle componenti competenti in materia di formazione, risorse logistiche e innovazione tecnologica conferma il carattere sistemico di questa evoluzione.

L'esperienza sarda non rappresenta quindi un episodio isolato, ma una soglia. L'Assessment non è un'attività confinata “dopo”, ma un'azione primaria che accompagna il soccorso e ne orienta le scelte; il TAS, supportato dal Geoportale VVF, si afferma come infrastruttura cognitiva del sistema, capace di rendere leggibile la complessità e di trasformarla in decisione. Perché conoscere lo scenario significa già iniziare a soccorrere, e governare il dato significa governare l'emergenza. 🌸



Svincolo di Valle Agno



LA SUPERSTRADA PEDEMONTANA VENETA: L'ASSE STRATEGICO CHE RILANCIA IL CUORE PRODUTTIVO DEL VENETO

La Superstrada Pedemontana Veneta (SPV) è l'arteria a pedaggio che, con i suoi 94,5 km di viabilità principale e 68 km di viabilità secondaria, collega la provincia di Vicenza con quella di Treviso da Montebelluna (VI) a Spresiano (TV), è gestita dalla Concessionaria Superstrada Pedemontana Veneta S.p.A. che ha quale concedente la Regione del Veneto.



Svincolo di Bassano del Grappa Ovest - Centro Direzionale SPV

La realizzazione e la progettazione dell'opera è stata affidata all'ATI composta da Consorzio Stabile SIS ScpA - consorzio tra INC SpA e Sital SpA, entrambe del gruppo FININC SpA di proprietà della famiglia Dogliani e il gruppo spagnolo Sacyr Vallehermoso - e da Itinere Infraestructuras SA con un progetto redatto dall'ingegnere Claudio Dogliani in collaborazione con lo staff tecnico della Sital SpA.

L'opera completa la rete viaria di primo livello del Veneto interconnettendosi strategicamente con tre autostrade l'A4, l'A31 e l'A27 ed evidenzia la lungimiranza della classe politica capace di rispondere a un'esigenza storica, divenuta critica a causa della progressiva urbanizzazione del territorio e dell'aumento di traffico veicolare.

I benefici per il territorio, che coinvolge direttamente 34 Comuni (per un totale di 114 Comuni interessati) con un totale di 16 caselli, sono immediati e duraturi, garantendo un sistema logistico efficiente, riducendo nettamente i costi per il traffico merci e migliorando la vita dei pendolari grazie a una drastica riduzione dei tempi di trasferimento casa/lavoro. L'attenzione nei confronti della sostenibilità e del rispetto

per l'ambiente è un aspetto cruciale dell'opera, concepita per integrarsi al meglio con il paesaggio: il 50 % del tracciato si sviluppa in trincea, minimizzando l'interferenza visiva e acustica anche grazie a 58 km di barriera di mitigazione a verde, con numerose opere idrauliche e di attraversamento a sostegno delle attività agricole e della continuità ecologica.

L'infrastruttura vanta importanti opere d'arte, tra cui:

- Ponte sul Brenta: Il ponte più lungo della Pedemontana (430 metri), realizzato in acciaio Corten.
- Gallerie: Un complesso di 33 gallerie artificiali e 2 gallerie naturali che si sviluppano per più di 16 km

La Superstrada Pedemontana Veneta è classificata come strada di grande comunicazione ed è dotata dei più moderni sistemi di sorveglianza e controllo. Grazie a una copertura video che interessa circa il 70% del tracciato e a una rete di sensori e tecnologie avanzate, l'infrastruttura rappresenta anche un efficace strumento di supporto alle forze dell'ordine.

Il sistema TVCC, composto da oltre 850 telecamere, integra una piattaforma di Automatic Incident Detection (A.I.D.) in grado di rilevare in tempo reale veicoli fermi, veicoli in contromano, presenza di fumo in galleria e caduta o dispersione di carichi.

La sicurezza è completata da 30 sensori rilevatori di traffico, 15 stazioni meteorologiche, 350 pompe di sollevamento per un controllo costante delle condizioni ambientali e della viabilità.

La SPV non è solo una strada, ma il tassello mancante per il futuro della mobilità, dell'economia e della qualità della vita nel cuore del Veneto.



Ponte sul Brenta

RISCHIO LEGIONELLA

IL MONITORAGGIO CONTINUO DELLA TEMPERATURA COME CHIAVE DELLA PREVENZIONE

NICOLÒ REMPICCIA

FUNZIONARIO COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI ROMA

Com'è noto, la legionella è un'infezione respiratoria che si contrae per inalazione di aerosol contaminato, manifestandosi come una polmonite grave (malattia dei legionari) o una sindrome simil-influenzale, ma non si trasmette da persona a persona. Essa prende il nome dall'epidemia di una grave polmonite che colpì i partecipanti al raduno di veterani dell'American Legion nel 1976 a Philadelphia.

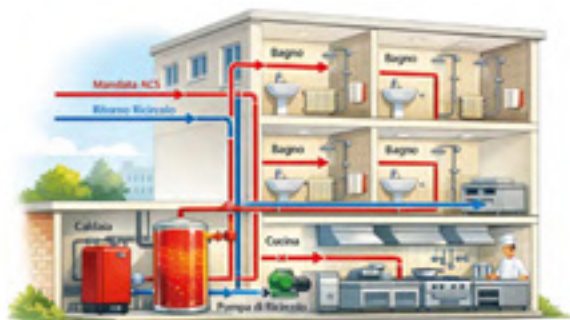
Più precisamente, la *legionella pneumophila* è un microrganismo naturalmente presente negli ambienti acquatici, che può colonizzare le reti idriche artificiali quando si verificano determinate condizioni: ristagni d'acqua, presenze di biofilm, incrostazioni ma soprattutto, quando la temperatura dell'acqua sia compresa tra 25 °C e 50 °C: in questi intervalli



Legionella SEM C037_01880
Science Photo Library

termici il batterio trova il suo habitat ideale di proliferazione. La legionella non costituisce, pertanto, un problema teorico, né confinato agli ospedali, bensì è un rischio reale e silenzioso che riguarda tutte le strutture in cui le persone vivono, lavorano o soggiornano: caserme, residenze assistite, scuole, hotel, uffici pubblici, impianti sportivi e via dicendo. Ovunque sia presente un sistema di produzione e distribuzione di acqua calda sanitaria, esiste la possibilità che si creino condizioni favorevoli alla proliferazione.

Per contrastarne la proliferazione, occorre mantenere l'acqua calda a temperature superiori ai 60 °C nei sistemi di accumulo e almeno sopra di 50 °C nelle reti di ricircolo, ciò è riconosciuto dalla letteratura scientifica e dalle linee guida nazionali ed estere come una delle misure più efficaci per contenere il rischio legionella entro livelli trascurabili. Il punto critico è però rappresentato dalla continuità del controllo: nella prassi



Schema indicativo di un impianto ACS

molto gestori di impianti ritengono che impostare correttamente la temperatura di centrale sia sufficiente. In realtà, la sicurezza non dipende dal valore nominale impostato di temperatura, ma dall'efficienza del sistema e, pertanto, dalla sua capacità di mantenere nel tempo condizioni e scambi termici adeguati in modo stabile e verificabile.

Le misurazioni sporadiche e manuali, per quanto formalmente corrette, fotografano solo un istante, e non raccontano cosa accade durante le ore notturne, nei prelievi improvvisi, nei cicli di ricarica del bollitore, nei periodi di basso consumo o in presenza di anomalie impiantistiche. È proprio in queste fasi che possono verificarsi abbassamenti di temperatura prolungati e critici.

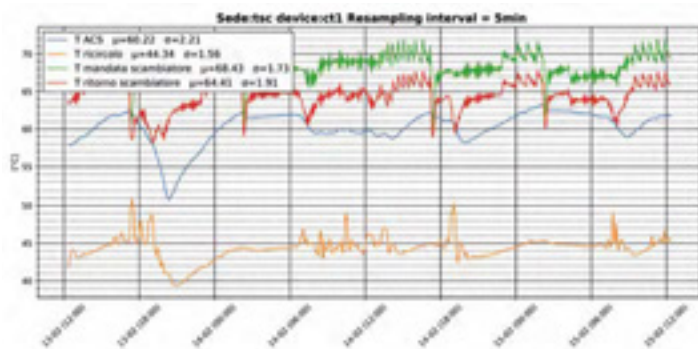
Nelle strutture collettive – dove convivono decine o centinaia di persone – la gestione del rischio Legionella non può essere affidata a controlli occasionali, serve quindi un approccio sistematico, oggettivo e continuo. Le caserme, gli edifici amministrativi con docce e spogliatoi condivisi, rappresentano contesti particolarmente sensibili: l'elevato numero di utilizzatori, la presenza di reti idriche estese e articolate, i periodi alternati di utilizzo intenso e ristagno, i difetti connessi alla vetustà e alla manutenzione, rendono la gestione termica più strutturata e complessa rispetto a un'abitazione privata.

Oggi, l'evoluzione delle tecnologie digitali e delle soluzioni IoT ("Internet of Things") consente di installare sistemi di monitoraggio distribuito a costi contenuti, capaci di rilevare in modo continuo le temperature operative degli impianti di acqua calda sanitaria. Un'esperienza applicativa condotta su quattro centrali termiche a servizio di sedi operative del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma ha mostrato concretamente le potenzialità di questo approccio.

Il sistema, basato su architettura client-server e tecnologie open source, ha permesso di:

- acquisire dati di temperatura a intervalli regolari;
- archiviare serie storiche complete per analisi robuste e strutturate nel tempo;
- visualizzare in tempo reale l'andamento termico;
- attivare notifiche automatiche.

I parametri monitorati in questa fase sono stati, in primis, la temperatura del vaso di accumulo dell'acqua calda sanitaria, considerato un indicatore determinante per la classificazione del rischio, e in particolare, al fine di caratterizzare più dettagliatamente il sistema termodinamico "centrale termica" in un caso, è stata rilevata anche la temperatura a valle dell'anello di ricircolo, sia della mandata che del ritorno dello scambiatore di calore.



Tipico andamento del monitoraggio per il preprocesso

L'analisi delle serie temporali ha evidenziato comportamenti molto differenti tra le varie centrali. In alcune sedi, la temperatura si è mantenuta stabilmente sopra i 60 °C per l'intero arco della giornata, con piccole oscillazioni intorno alla media, indicando una regolazione efficace e un livello di rischio molto basso. In altri casi, il monitoraggio ha messo in luce fluttuazioni marcate o temperature medie inferiori ai valori raccomandati. Particolarmente significativo è stato il caso di un impianto in cui la temperatura si attestava intorno ai 51 °C, sebbene in alcuni momenti della giornata la temperatura superasse i minimi di soglia individuati: una condizione compatibile con un rischio elevato di proliferazione batterica. Proprio grazie ai dati oggettivi raccolti è stato possibile individuare criticità nella capacità di scambio dei sistemi e intervenire in modo mirato e immediato. Dopo l'intervento manutentivo, il sistema si è stabilizzato intorno ai 65 °C, riportando l'impianto in condizioni di sicurezza.



Schema indicativo di un impianto ACS

Questi fatti evidenziano un aspetto fondamentale: il monitoraggio continuo non serve solo a certificare che via sia il rispetto delle linee guida obbligatorie, ma soprattutto a individuare tempestivamente un malfunzionamento e programmare interventi manutentivi specifici.

Un aspetto particolarmente interessante emerso dall'esperienza riguarda la possibilità di utilizzare l'andamento termico come indicatore dello stato di salute dell'impianto, difatti variazioni anomale dei cicli di ricarica, oscillazioni ricorrenti, possono rivelare un trend di degradamento, soprattutto rispetto a:

- inefficienze nello scambio termico dovute a incrostazioni (*fouling*);

- problemi di regolazione;
- degrado progressivo dei componenti.

In questo contesto il monitoraggio della temperatura diventa uno strumento di manutenzione predittiva, consentendo di intervenire prima che si verifichi un guasto o una condizione di rischio sanitario; si supera così l'approccio tradizionale, spesso reattivo, ma attivato dalla circostanza negativa, per adottare una gestione basata su evidenze oggettive e analisi dei dati.

Inoltre, la disponibilità di dati continui permette di trovare un equilibrio tra sicurezza e ottimizzazione energetica orientando gli obiettivi verso l'efficientamento: conoscere con precisione i cicli di funzionamento consente di migliorarne la regolazione, evitare sovratemperature inutili e ridurre gli sprechi, senza compromettere le soglie di sicurezza. In definitiva, capire quello che sia il decorso nel tempo degli indicatori rilevanti e programmare con contezza l'intervento manutentivo.

Il monitoraggio continuo si configura quindi come uno strumento di *governance* impiantistica, capace di coniugare la tutela della salute, efficienza energetica e la tracciabilità documentale.

L'esperienza dimostra che sistemi di monitoraggio basati su tecnologie *open source* e architetture scalabili possono essere estesi ad altri parametri di interesse, come: condizioni igrometriche ambientali, consumi, stato di produzione di impianti fotovoltaici, controllo accessi, gestione carburanti ecc.



Dashboard di sistema

In una visione più ampia, il controllo della temperatura per la prevenzione della Legionella rappresenta solo il primo passo verso una gestione integrata e intelligente degli edifici collettivi.

Il monitoraggio distribuito della temperatura trasforma un obbligo normativo in un'opportunità gestionale: fornisce dati oggettivi, supporta decisioni consapevoli, migliora la sicurezza e apre la strada a una manutenzione evoluta e sostenibile. La prevenzione del rischio Legionella non può essere affidata esclusivamente a procedure formali o a controlli sporadici. Nelle strutture in cui vivono o operano comunità di persone, la continuità del controllo è un requisito imprescindibile.

In un contesto in cui la sicurezza sanitaria e l'efficienza energetica sono priorità strategiche, la tecnologia non è più un elemento accessorio, ma diventa parte integrante della responsabilità gestionale degli edifici. 🌿

LA QUALITÀ DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO

COSA CAMBIA CON LA NUOVA NORMATIVA EUROPEA E IL DECRETO LEGISLATIVO 19/06/2025, N. 102

PAOLO DE MARTINO

DIRIGENTE MEDICO UFFICIO PER L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA ISPETTIVA IN MATERIA DI IGIENE E SALUTE

Il Decreto Legislativo 81/2008 - Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro - rende obbligatoria per i Datori di lavoro la valutazione del rischio Legionella (agente biologico gruppo 2) e l'adozione di misure preventive e protettive negli ambienti di lavoro, attraverso il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR), conformemente a quanto indicato nelle Linee Guida del Ministero della Salute del 2015.

Attraverso il DVR è possibile predisporre un piano per la prevenzione e il controllo della legionellosi, con la messa in atto di misure per eliminare o comunque ridurre i fattori di rischio valutati, attraverso l'effettuazione regolare della manutenzione degli impianti idrici e il monitoraggio degli ambienti a rischio verificando la situazione microbiologica ed individuando precocemente la sussistenza di un concreto pericolo per la salute e sicurezza dei lavoratori.

Il Datore di lavoro può adottare quale strumento in grado di garantire la corretta osservazione di tutte le misure preventive, un Registro di autocontrollo della Legionella, documento complementare al DVR, che tenga traccia di qualsiasi evento/attività relativa agli impianti idrici e/o di distribuzione interna dell'aria a rischio di Legionella. Tale Registro deve contenere al suo interno le planimetrie tecniche degli impianti idrici e/o aeraulici, la valutazione dei rischi e individuazione dei punti critici dei suddetti impianti, le indicazioni degli interventi e dei trattamenti anti-legionella necessari a ridurre il rischio (attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, interventi di bonifica e di prevenzione effettuati, interventi di pulizia e disinfezione, qualsiasi cambiamento che riguardi la conformazione degli impianti idrici e di condizionamento dell'aria).

Nella redazione del DVR è inoltre utile prevedere un sistema di allerta e di trasmissione di informazioni affinché tutti i lavoratori interessati siano edotti riguardo ai potenziali rischi di esposizione alla Legionella.

A partire dal 19 luglio 2025 è entrato in vigore il Decreto Legislativo 102/2025, che integra e corregge il D. Lgs. 18/2023 attuando la Direttiva UE 2020/2184 sulla qualità delle acque destinate al consumo umano. La nuova prescrizione di legge prevede disposizioni specifiche per la qualità delle acque destinate al consumo umano nelle caserme, nelle strutture sanitarie, nelle strutture ricettive alberghiere, nei campeggi, nelle mense aziendali (pubbliche e private) e nei grandi parchi acquatici.

La normativa mira a proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque destinate al consumo umano, garantendo che le acque siano salubri e pulite. Le "acque destinate al consumo umano" includono tutte le acque trattate o non trattate, destinate a uso potabile, per la preparazione di cibi, bevande o per altri usi domestici, in locali sia pubblici che privati, fornite tramite rete di distribuzione, cisterne o in bottiglie/contenitori.

La Direttiva UE 2020/2184 e i Decreti attuativi per la legislazione italiana prevedono, inoltre, un migliore accesso per i cittadini alle informazioni sui fornitori di acqua e sulla qualità e l'approvvigionamento di acqua potabile nella loro zona di riferimento. L'obiettivo è quello di incrementare la fiducia dei consumatori nell'acqua potabile dal rubinetto, riducendo i rifiuti dovuti all'uso di bottiglie di plastica, altro grande obiettivo del Green Deal europeo.



Fino all'introduzione del D. Lgs 18/2023 il controllo della qualità dell'acqua potabile si basava principalmente su analisi e controlli eseguiti dall'Ente gestore del servizio idrico pubblico (D. Lgs. 31/2001). Oggi questo approccio è superato, attraverso la gestione proattiva e preventiva dell'intera filiera idrica tramite l'identificazione di un Piano di Sicurezza dell'Acqua (PSA) che prevede di fatto un'analisi e una gestione operativa del rischio anche nella rete di distribuzione interna agli edifici, dall'ingresso dell'acqua nella struttura fino al punto finale di utilizzo.

Il nuovo provvedimento introduce un cambiamento importante nella gestione della sicurezza idrica, rendendo obbligatori i controlli su *Legionella* spp., *Legionella pneumophila* e Piombo nei piani di autocontrollo delle strutture ad uso collettivo come le caserme, identificate in classe di "priorità D" (Allegato VIII).

La normativa in questione, si conforma come a un sistema obbligatorio e verificabile, volto a proteggere la salute pubblica e a garantire acqua sicura in tutte le strutture che servono la collettività. Il decreto trasforma le buone pratiche in obblighi concreti, ma gestibili.

Azioni a carattere di obbligo:

Gestore Idrico della Distribuzione Interna (GIDI) per coordinare le azioni preventive e le verifiche ovvero per effettuare un costante e documentato monitoraggio;

Linee Guida (ai sensi della direttiva UE 2020/2184, Rapporto ISTISAN 22/32, e successive revisioni), con controllo minimo relativo a piombo, *Legionella* spp. e *Legionella pneumophila*. 🌿

Azione a carattere di raccomandazione

Il GIDI ha il compito di coordinare i controlli, i campionamenti e le manutenzioni, ed è una figura professionale con poteri decisionali autonomi e delega di spesa, che può essere identificata con il Datore di lavoro, con il Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP), con il manutentore o con un tecnico esterno qualificato.

Entro il 12 gennaio 2029 il GIDI nominato responsabile del sistema idro-potabile di distribuzione interno collocato fra il punto di consegna e il punto d'uso dell'acqua nei locali delle sedi di servizio, dovrà aver redatto ed implementato il Piano di verifica igienico sanitaria aggiornando i sistemi per garantire la sicurezza dell'acqua nei luoghi di lavoro.



Beyfin compie **70 anni**, un anno cruciale per le energie con il **quadrifoglio verde**

Il business di Beyfin va sempre più a braccetto con le energie green, l'efficientamento, l'economia circolare e la sicurezza. Lo dimostra l'impegno sulla sostenibilità -nel contesto di grande incertezza internazionale attuale- con una politica strutturale di investimenti che non tocca solo la *business* della distribuzione delle energie ma la identifica con la sua ultima campagna: ambasciatrice di 'energia umana'. Sono numerose le azioni strategiche che Gruppo Beyfin Spa Società Benefit porta avanti nei diversi ambiti che toccano il suo agire.

L'azienda collabora attivamente al progetto di rigenerazione "green" dell'ex sito industriale Bekaert di Figline Valdarno. L'iniziativa, denominata H2 Era Green Valley (HGV), prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico destinato a produrre energia rinnovabile per alimentare un impianto di produzione di idrogeno verde. Il progetto integra pienamente i principi dell'economia circolare: i calori di scarto generati dal processo produttivo verranno riutilizzati per alimentare una Vertical Farm, mentre l'ossigeno prodotto sarà impiegato nella Fish Farm. L'intervento, a impatto zero, è destinato a generare complessivamente circa 150 nuovi posti di lavoro, contribuendo alla riconversione sostenibile dell'area e allo sviluppo economico del territorio.

Il 2025 per Beyfin è stato l'anno dell'entrata ufficiale nel mercato di gas e luce con il marchio DEVRA Energia. Una tappa strategica per il Gruppo forte della sua esperienza nel settore con la capacità costante di garantire affidabilità e soluzioni su misura. Sul tema dell'energia elettrica e per arricchire la sua offerta dei servizi l'azienda sta dotando gli impianti Beyfin in Toscana di colonnine elettriche ad alta prestazione sia per i clienti, sia per i dipendenti.

Le politiche di efficientamento e la produzione di energie rinnovabili accelerano in Beyfin con azioni di sostenibilità concrete e misurabili. Merito tra le altre cose dell'installazione di numerosi impianti fotovoltaici nelle sedi operative del Gruppo. Se nel 2024 si contavano 88 kWp di potenza FV installata, nel corso degli ultimi 2 anni, la potenza installata è aumentata di oltre 500 kWp, ed una produzione aggiuntiva complessiva annua, che potrebbe soddisfare mediamente il fabbisogno di 190 famiglie, con impianti dislocati nelle strutture Beyfin a Campi Bisenzio, ad Arezzo, a Firenze in viale XI Agosto ed altri progetti al via nei prossimi mesi. L'obiettivo è incrementare l'autoconsumo di tutte le sedi italiane Beyfin con energia elettrica totalmente green.



Nel 2025 Beyfin è cresciuta nel settore della distribuzione del Gpl con l'acquisizione di un terzo di UniverGas Italia srl controllata al 100% dall'americana Ugi International tra i principali distributori in Europa. A guidare l'operazione obiettivi di espansione di mercato italiano del Gpl.

Nel settore delle energie e in particolare nella produzione di Biopropano/biogpl green che Beyfin vende sul mercato con la Certificazione garantita ISCC, prosegue l'impegno nella ricerca di tecnologie alternative sostenibili utili per il mercato della combustione e dell'autotrazione. La sicurezza è un impegno quotidiano per Beyfin. Nasce da qui la volontà della Proprietà di investire sull'aumento dei livelli di sicurezza con l'innalzamento della frequenza delle prestazioni di controllo a garanzia della più alta affidabilità di tutti impianti Beyfin per gli addetti ai lavori e il contesto sociale e ambientale. In particolare in questi ultimi mesi l'azienda sta lavorando sul riordino dell'attività formativa del personale, primo requisito a garanzia della sicurezza nello svolgimento delle attività lavorative.

Dal 2022 Beyfin è Società Benefit, un passo che ha portato il Gruppo a lavorare strategicamente ad azioni di responsabilità sociale dirette ai dipendenti e alle comunità dove l'azienda è presente con sostegni diretti a società sportive, fondazioni, no profit e soggetti istituzionali con cui Beyfin si approccia in partenariato per sviluppare progetti strutturali e dall'alto valore sociale e reputazionale.



70 anni di storia, 150 stazioni di servizio, 12 depositi, 11 filiali, 385 dipendenti, una rete che si estende nel Centro e Nord Italia ed un fatturato che nel 2024 è stato di 500 milioni di euro, tra combustione e autotrazione. Beyfin è un'azienda privata totalmente a capitale italiano, dedita alla distribuzione di GPL, carburanti green, tradizionali, energia elettrica e gas metano, oltre a servizi non oil. L'azienda nata a Campi Bisenzio è una eccellenza con i suoi 150 mila clienti e una logistica strutturata di oltre 500 mezzi in uso sui diversi territori italiani. Beatrice Niccolai è amministratrice e presidente di Gruppo Beyfin Spa S.B.



ACQUA DEL RUBINETTO O IMBOTTIGLIATA?

L'ITALIA DETIENE IL PRIMATO EUROPEO DI MAGGIOR UTILIZZATORE DI ACQUA IN BOTTIGLIA

MICHELE SCOGNAMIGLIO

SPECIALISTA IN SCIENZA DELL'ALIMENTAZIONE, BIOCHIMICA E PATOLOGIA CLINICA

L'acqua per essere considerata potabile e quindi destinata al consumo umano e animale deve soddisfare precisi e rigidi requisiti chimico-fisici, organolettici e microbiologici.

Deve risultare incolore, inodore, priva di particelle sospese e insapore, ma conservare gusto gradevole all'assaggio. Non deve presentare sostanze tossiche indicative di contaminazione chimica (ammoniaca, nitrati, nitriti, metalli pesanti ecc.) a concentrazioni tali da costituire un potenziale pericolo per la salute umana né rappresentare un veicolo di trasmissione di microorganismi patogeni come *Coliformi totali*, *Escherichia coli*, *Enterococchi*, *Clostridium perfringens* e *Pseudomonas aeruginosa*.

Acque destinate al consumo umano devono presentare una seppur minima concentrazione di sali, se troppo pure, come acqua distillata, piovana o ottenuta dalla fusione della neve possono provocare nel lungo termine stati carenziali di calcio, magnesio, sodio ecc, a cui possono far seguito malessere, nausea, cefalea, crampi e disturbi cardiovascolari (aritmie). I sali sono costituiti soprattutto da carbonati, solfati, cloruri e fosfati di calcio, sodio, potassio, magnesio, ferro, silicio, manganese ecc. presenti nel terreno e nelle rocce attraversate dalle acque.

I più importanti dal punto di vista nutrizionale sono i sali di calcio che assieme a quelli di magnesio misurano la durezza dell'acqua che viene generalmente espressa in gradi francesi, °F, 1°F = 1 grammo di carbonato di calcio (CaCO₃) per 100 litri di acqua o 10 mg per litro.

Il grado di durezza dipende dall'origine superficiale o profonda delle acque e dalle particolari caratteristiche geologiche dell'area di captazione.

È questo il motivo per cui l'acqua piovana è molto dolce circa 1°F, mentre alcune acque sotterranee possono arrivare a su-

TABELLA 1

Si possono avere acque:



Molto dolci

Fino a 7 °F

Acqua molto dolce



Dolci

8 - 15 °F

Acqua dolce



Mediamente dure 16 - 22 °F

Acqua mediamente dura



Dure

23 - 35 °F

Acqua dura



Durissime

Oltre 35 °F

Acqua durissima

TABELLA 2 – CLASSIFICAZIONE DELLE ACQUE MINERALI

CLASSIFICAZIONE PER RESIDUO FISSO (R.F.)

TIPO DI ACQUA	RESIDUO FISSO	EFFETTI E INDICAZIONI
MINIMAMENTE MINERALIZZATE	R.F. < 50 mg/l	Effetto diuretico, ipotonicità → rapido assorbimento intestinale • Favoriscono eliminazione scorie metaboliche • Indicate per NEONATI e BAMBINI
OLIGOMINERALI	R.F. 50 – 500 mg/l	Effetto diuretico • Facile assimilazione • Eliminano scorie metaboliche
MEDIOMINERALI	R.F. > 500 e < 1500 mg/l	Indicate per SPORTIVI → reintegrazione sali persi durante attività fisica
RICCHE DI SALI MINERALI	R.F. > 1500 mg/l	Utili in caso di elevata perdita di sali durante attività fisica intensa

CLASSIFICAZIONE PER TIPO DI SALE PREDOMINANTE

TIPO DI ACQUA	CONTENUTO	EFFETTI E INDICAZIONI
BICARBONATE	HCO_3^- > 600 mg/l	Favoriscono digestione e contrastano acidità gastrica
CALCICHE	Ca > 150 mg/l	Apporto calcio: gravidanza, allatt., crescita, menopausa, intolleranza lattosio • 1 L = 300 ml latte o 2 yogurt
SOLFATE	SO_4^{2-} > 200 mg/l	Azione blandamente lassativa • Evitare nei bambini (riduce assorb. Ca)
FERRUGINOSE	Fe^{2+} > 1 mg/l	Indicate in anemia sideropenica • Controindicate in gastroduodenite
MAGNESIACHE	Mg > 50 mg/l	Marcata azione purgativa • Indicate per stipsi cronica
SODICHE	Na > 200 mg/l	Utili per attività fisica intensa • Controindicate se sodio sotto controllo
IPOSODICHE	Na < 20 mg/l	Indicate in ipertensione, insuff. cardiaca, cirrosi, malattie renali • Sodio dell'acqua molto basso!
CLORURATE	Cl > 200 mg/l	Regolano intestino, vie biliari e fegato
FLUORURATE	F > 1 mg/l	Prevencono la carie e utili in gravidanza • Evitare uso continuo (rischio fluorosi dentale)

perare i 50°F. La normativa italiana vigente, prevede che il grado di durezza ottimale dell'acqua destinata al consumo umano sia compreso tra 15 e 50°F.

Sfatiamo un diffuso pregiudizio – Dall'osservazione delle incrostazioni di calcare lasciate dalle acque a elevata durezza, nel corso degli anni si è profondamente radicata la convinzione in un numero sempre maggiore di consumatori che esse siano dannose alla salute in quanto capaci di favorire la formazione di calcoli renali, facendo aumentare la diffidenza nei confronti della innocente acqua del rubinetto.

In realtà, il rischio di calcolosi renale dipende più dalla quantità che dalla qualità dell'acqua assunta.

Il principale fattore di rischio per la calcolosi rimane infatti la scarsa idratazione dal momento che le sostanze disciolte nelle urine diventano più concentrate, e ciò ne favorisce cristallizzazione e aggregazione. In pratica le sostanze che compongono i calcoli renali, generalmente calcio e ossalato se non adeguatamente diluite possono precipitare e formare cristalli che successivamente si uniscono a formare i calcoli veri e propri.

Abbinare una corretta idratazione a una dieta equilibrata, povera di sale e proteine animali ma ricca di frutta e verdura, è la strategia più efficace per ridurre il rischio di fastidiosi calcoli e relative coliche.

In aggiunta alla formazione di incrostazioni di calcare, sulla superficie di bicchieri, negli impianti idraulici e negli elet-

trodomestici, un ulteriore inconveniente legato all'utilizzo di acque dure è rappresentato dalla possibile riduzione dell'efficacia detergente di saponi e disinfettanti utilizzati nelle operazioni di pulizia e sanificazione.

Tale effetto è dovuto al fatto che gli ioni di calcio e magnesio presenti in alte concentrazioni nelle acque dure si combinano ai tensioattivi, i principi pulenti di detersivi e saponi riducendone la solubilità e favorendo la formazione di residui insolubili che si depositano su superfici e tessuti riducendone la pulizia.

Per tale motivo quando si è a conoscenza della particolare durezza dell'acqua domestica è consigliabile aumentare la dose di detersivo (così come riportato in etichetta) per compensare la ridotta attività detergente.

Acque Minerali – La definizione di acqua minerale è più ampia di quella di acqua potabile.

Per la legislazione italiana vengono considerate minerali naturali, le acque che avendo origine da una falda o giacimento sotterraneo, da sorgenti naturali o perforate presentano un determinato contenuto minerale, particolari caratteristiche igieniche e potenziali effetti terapeutici.

Possono essere classificate in base alla quantità e qualità di sali disciolti. Nel primo caso si fa riferimento al cosiddetto Residuo Fisso (R.F.) che viene determinato pesando il contenuto di sali totali dopo aver fatto evaporare completamente 1 litro di acqua a 180°.



La conoscenza accurata della composizione dell'acque minerali rende possibile un loro migliore impiego, ma occorre tener presente che ogni sale in esso disciolto oltre a conferire particolari caratteristiche organolettiche è in grado di svolgere una particolare funzione biologica ed un'azione di tipo farmacologico, per cui anziché affidarsi ad accattivanti slogan pubblicitari è sempre opportuno seguire il parere del medico per massimizzare gli effetti benefici e minimizzare il rischio di eventi avversi.

Acqua imbottigliata o dal rubinetto? – Dati alla mano, l'Italia detiene il poco invidiabile primato europeo di maggior utilizzatore di acqua in bottiglia (e non di vetro!) e si colloca subito dopo il Messico a livello mondiale con un consumo pro capite annuo di circa 200 litri.

I motivi vanno ricercati essenzialmente nella scarsa fiducia riposta nell'acqua domestica, con un terzo circa di italiani che non si fida di quella che esce dal proprio rubinetto di casa.

Dal continuo e capillare controllo delle acque destinate al consumo familiare emerge che sono conformi quasi nel 100% dei casi ai parametri fissati per legge in tutto il Paese ed altrettanto efficace risulta la gestione delle non conformità. Per questo motivo le acque distribuite in Italia sono di qualità adeguata al

consumo alimentare e non necessitano di ulteriori trattamenti per renderle potabili o per evitare rischi per la salute.

L'acqua del rubinetto è più economica e soprattutto sottoposta ad un continuo e rigoroso controllo da parte delle autorità sanitarie locali che ne attesta la salubrità. L'acqua in bottiglia è costosa e pur offrendo talvolta una maggiore gradevolezza e l'assenza di cloro, genera significativi impatti ambientali a causa delle ingenti emissioni di CO₂ legate alla produzione, trasporto e smaltimento delle bottiglie, senza dimenticare l'apporto continuo di micro e nanoplastiche che oramai hanno raggiunto concentrazioni a dir poco inquietanti in tutti gli habitat, divenendo componenti indesiderate di ogni organismo vivente. La raccomandazione è di verificare la composizione chimica dell'acqua domestica e confrontarla con quella riportata nelle etichette delle acque minerali imbottigliate, si potrà constatare che quella del rubinetto ha tutte le carte in regola per essere assunta tal quale senza alcun trattamento preventivo e con le stesse potenzialità terapeutiche di quelle poste in commercio.

Qualunque sia la scelta dell'acqua da bere, se dovesse ricadere sull'acqua minerale, sarebbe preferibile quella in bottiglie di vetro o Pet riciclati: *il Pianeta sentitamente ringrazierà!* 🌸

Una Formazione che Continua?



Mettila in programma.

La tua crescita personale e professionale
con la Formazione Continua dell'Università Cattolica



Scopri di più su
formazionecontinua.unicatt.it



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

IL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ

DAL PENSIERO ARISTOTELICO ALLA NOSTRA COSTITUZIONE

ANNAROSA PALAZZO

DIRIGENTE UFFICIO PER LA GESTIONE DELL'ANAGRAFE, DELLE PRESTAZIONI E PER LE ATTIVITÀ ASSISTENZIALI



Il termine sussidiarietà deriva dal latino *subsidiium ferre* e nella terminologia militare romana, stava ad indicare le truppe di riserva che rimanevano dietro il fronte, pronte ad intervenire in aiuto alle coorti che combattevano nella prima *acies*.

In relazione alla sua applicazione sociale, i primi cenni di una riflessione su di un principio analogo sono già presenti nel pensiero aristotelico e vengono poi ripresi e rielaborati da San Tommaso come elemento di una netta concezione del bene comune, come il risultato di una pluralità di rapporti in un contesto comunitario, solidaristico e non conflittuale. È solo nella dottrina sociale della Chiesa che la tematica della sussidiarietà trova la sua esplicita formulazione e la sua fortuna. Il principio di sussidiarietà è stato per la prima volta proposto dall'Enciclica di Pio XI Quadragesimo anno del 15

maggio 1931, con una formulazione ancora oggi considerata come classica e che merita, quindi, di essere testualmente citata.

Afferma con forza che, anche in questa nuova situazione, deve “..restare saldo il principio importantissimo nella filosofia sociale...secondo il quale siccome è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere a una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare...è necessario che l'autorità suprema dello stato rimetta ad associazioni minori e inferiori il disbrigo degli affari e delle cure di minor momento, per poter eseguire con più libertà, con più forza ed efficacia le parti che a lei sola spettano (...) di direzione, cioè di vigilanza, di incitamento, di repressione a seconda dei casi e delle necessità..”.

Con successivi documenti, tra tutti le encicliche *Mater et Magistra* e *Centesimus annus*, la dottrina sociale della Chiesa, ha ribadito il principio della sussidiarietà anche nella società contemporanea, declinandola in “sussidiarietà ed ordine economico”, “sussidiarietà e dignità umana”, “sussidiarietà e libertà”, per cui secondo esso “né lo Stato né alcuna società più grande devono sostituirsi all’iniziativa e alla responsabilità delle persone e dei corpi intermedi”.

Sul piano più strettamente giuridico, il principio di sussidiarietà contiene una duplice valenza: esso indica un paradigma ordinatore dei rapporti tra Stato, formazioni sociali, individui (sussidiarietà orizzontale), sia un criterio di distribuzione delle competenze tra Stato e autonomie locali (sussidiarietà verticale). In quest’ultima accezione si lega ad una prospettiva federalistica in un’ottica per cui la rottura di un potere centralizzato è vista come essenziale all’affermazione di una democrazia che individua nella “prossimità” dei governanti ai governati, un bene primario. Anche in questo significato, è indice di una tendenza antistatalista ed anticoncentralista.

Affermare, infatti, che i livelli di governo superiori necessitano di una giustificazione, nel senso che il loro intervento è ammesso solo quando determina un incremento della qualità dei risultati, significa scalfire uno dei cardini dello statalismo, cioè che le decisioni del legislatore non necessitano di giustificazioni, essendo questo interprete a priori della volontà generale.

Sussidiarietà verticale, invece, significa valutazione dello stato dei fatti, perseguimento di efficienza, valorizzazione di iniziative decentrate, federalismo fiscale, moltiplicazione dei centri decisionali. Tutto ciò potrebbe, non c’è dubbio, moltiplicare gli arbitri, ma può costituire, se rettammente inteso e se adeguatamente verificato nei suoi momenti attuativi, un’occasione importante di ripensamento delle formule classiche di gestione della cosa pubblica.

Ma è sulla prima valenza, ossia orizzontale, che peraltro ne costituisce il significato originario, che vale la pena di insistere.

Nel suo significato di sussidiarietà orizzontale, questo principio afferma che lo Stato interviene solo quando l’autonomia della società risulti inefficace, si contrappone all’idea di una cittadinanza di mera partecipazione e promuove invece una cittadinanza di azione, in cui è valorizzata la genialità creativa dei singoli e delle formazioni sociali.

Pensiamo al ruolo che la modifica del titolo V della Costituzione ha riservato, in quest’ottica, al cosiddetto III^o Settore (art. 118 c.4). La Costituzione italiana del 1948, così come uscita dall’Assemblea Costituente, a differenza di altri principi come quello di solidarietà o di uguaglianza, non conosceva la parola sussidiarietà, anche se il senno di poi parte della dottrina ha creduto di poter ravvisare la presenza del principio in alcuni suoi disposti: quella orizzontale negli artt. 2,5,7,8,39,40,41 e 42; per quella verticale negli artt. 117 e 128.

Nella Costituzione, infatti, la persona è vista nella concretezza del suo legame sociale e nella sua possibilità di apporto libero e creativo alla edificazione del bene comune: il valore della dignità umana è costantemente affermato e l’imputazione dei diritti è fatta all’individuo considerato nell’interessezza



del suo esistere, ad un soggetto, che così come non è considerato al di fuori della relazione sociale, tantomeno è sublimato nella dinamica organizzativa della persona statale.

Come nella Carta del 1948 sia implicitamente sancita la rottura del monopolio statale dell’interesse comunitario, in vista del riconoscimento ai soggetti del pluralismo del compito di perseguire gli obiettivi propri dell’intera collettività statale. Il principio di sussidiarietà, inteso nel senso classico di un riparto all’insegna del primato al livello di governo più vicino al cittadino, salvo esproprio ad un livello superiore, meglio idoneo a soddisfare uno specifico bisogno, trova cittadinanza nell’attuale Titolo V della Costituzione: cittadinanza implicita nell’allocazione delle materie legislative, articolate in maniera da riservare alle Regioni la competenza generale; cittadinanza esplicita nella distribuzione delle funzioni amministrative, attribuite al Comune, salvo scorporo, per assicurarne l’esercizio unitario a favore della Provincia, della Città Metropolitana, della Regione, dello Stato.

Per tornare alla introduzione come sopra proposta, il passaggio dallo Stato dittatoriale alla Repubblica Democratica, *melius* fondata sulla Costituzione, rappresenta quindi l’occasione storica per il superamento del modello centralistico di potere che aveva caratterizzato lo Stato italiano all’indomani della sua unificazione.

La legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, che ha modificato il Titolo V della parte seconda della Costituzione, ha definito un nuovo assetto della Repubblica italiana, abbandonando l’originaria impostazione voluta dai costituenti. Tra gli aspetti più importanti della riforma va citata la diversa articolazione della Repubblica, prima ripartita in Regioni, Province e Comuni, mentre con la nuova formulazione dell’art. 114 si compone di Comuni, Province, Città Metropolitane, Regioni e Stato.

L’obiettivo è quello di affidare agli enti più vicini alle necessità dei cittadini, i Comuni, le decisioni che riguardano la loro vita, così da permettere alle diverse realtà locali di dare risposta alle più disparate esigenze economiche e sociali.

La legge costituzionale ha stabilito, all’art.117, un rigido catalogo di competenze legislative dello stato, ribaltando completamente l’ottica della norma precedente che, al contrario, elencava le materie di competenza regionale. ❁

I VERBALI DELLE VISITE ISPETTIVE

ASPETTI FORMALI, EFFICACIA PROBATORIA E TECNICHE REDAZIONALI

ALFONSO GIORDANO

DIRIGENTE LOGISTICO GESTIONALE DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO PUGLIA

Dopo la tragedia di Crans Montana il tema della sicurezza e della prevenzione incendi nei locali di intrattenimento è tornato centrale e, con la nota la circolare 674/2026, sono state impartite le istruzioni per la vigilanza ispettiva nei locali, ribadendo che è in base al “criterio della prevalenza” che è possibile discriminare quando l’attività si configura come “intrattenimento”, rendendo possibile l’applicazione degli articoli 68 e 80 del TULPS e della normativa antincendio specifica per i locali di spettacolo.

Tale criterio, tuttavia, potendo essere soggetto ad interpretazioni, richiede di prestare la massima attenzione alla fase di redazione dei predetti verbali di vigilanza ispettiva; essi, ove non ben compilati, carenti o non formalmente completi, possono dare adito a contestazioni e risultare compromessi nel loro valore *fidefacente*. È necessario, pertanto, evitare errori formali, poiché omissioni negli elementi essenziali possono comprometterne la validità e impedire l’adozione dei conseguenti provvedimenti; sono frequenti, ad esempio, carenze nelle verbalizzazioni con

dati incompleti, mancanza di documenti, o di indicazione delle aree ispezionate. Tali errori incidono sull’efficacia probatoria del verbale che in tal modo perde il requisito della fede privilegiata riconosciuta ai sensi degli artt. 2699 e 2700 cod. civ. e conseguentemente esso potrà essere liberamente contestato anche senza la querela di falso.

Cura particolare, nella verbalizzazione, dovrà essere prestata anche all’esplicita indicazione dell’effettivo svolgimento di un “contraddittorio” con il destinatario; sarà pertanto opportuno riportare che si è offerta la possibilità di rilasciare dichiarazioni, fornire documenti, dando altresì contezza dei soggetti presenti, oltre che a sottolineare con evidenza cosa viene contestato. Occorrerà, quindi, evitare indicazioni generiche delle norme violate, indicando nel verbale elementi chiari e dettagliati che permettano al presunto trasgressore di avere una cognizione precisa e circostanziata dei fatti.

Sarà rilevante dare la giusta evidenza alla “motivazione” e cioè all’espressa indicazione degli elementi di fatto e di



diritto in forza dei quali si giunge alla contestazione, la quale troverà la sua fonte prima di tutto in ciò che è stato rilevato dal personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco in sede di ispezione.

A riguardo, ex art. 2700 cod. civ., il valore *fidefacente* del verbale si limita ai soli elementi qualificabili come “fatti avvenuti sotto la diretta e immediata percezione sensoriale degli operanti”; restano, pertanto, liberamente valutabili dal giudice le opinioni, le valutazioni tecniche o le ricostruzioni logiche contenute nell’atto.

Se ne deduce che i verbali redatti in sede di ispezione possono prestare il fianco a contestazioni laddove contengano: a) descrizioni o interpretazioni non documentate delle osservazioni, b) affermazioni non supportate da evidenze (pareri personali non motivati).

Taluni esempi possono essere utili a delineare la differenza fra i “fatti” (aventi efficacia probatoria privilegiata e consistenti in ciò che l’ispettore vede, misura, acquisisce o constata oggettivamente, senza interpretazioni) e le “va-

lutazioni” tecniche (liberamente valutabili in sede di contenzioso e consistenti nel giudizio tecnico derivante dal confronto del fatto con la norma/regola tecnica.).

Si atteggia, ad esempio, come “valutazione” una dichiarazione del tipo “*La manutenzione dell’estintore non è conforme alla periodicità prevista dalla normativa vigente*” che non avrebbe pieno valore fidefacente se non seguita (e suffragata) da una locuzione che riporti quanto rilevato oggettivamente, come ad es. “*sono presenti n. 3 estintori a polvere da 6 kg; quello ubicato al piano primo riporta ultima manutenzione in data 03/2021*”. O ancora ad esempio come “valutazione” una dicitura che riporti meramente: “*la larghezza della porta di emergenza risulta insufficiente rispetto all’affollamento del locale*”, che necessiterebbe – per far piena prova - dell’indicazione di un fatto oggettivamente rilevato quale l’indicazione di un’esatta misura (ad es. “*la porta di emergenza sul lato nord ha larghezza utile pari a 80 cm e si apre nel verso dell’esodo*”).



Dovrà allora essere cura dei verbalizzanti descrivere sempre i fatti osservabili, misurabili o verificabili, e sarà utile il rimando a documenti esaminati, foto, registrazioni, dati di misura, riferimenti a campioni o prove eseguite (ad esempio su funzionalità delle uscite di sicurezza).

Il rapporto tra fatti e valutazioni tecniche nei verbali deve essere, quindi, inteso in termini di collegamento secondo una logica di consequenzialità; tale collegamento farà in modo che nel verbale emerga il percorso logico che conduce alle conclusioni in ordine alla conformità o meno di un'attività alla normativa di prevenzione incendi.

In tale ottica potrebbe risultare particolarmente efficace l'adozione di una tecnica di verbalizzazione che presenti subito – per punti – il quadro delle criticità, facilitando la comprensione del verbale, e contenga poi in modo analitico ed ordinato i fatti su cui tale quadro si fonda, garantendo un'esposizione logica, chiara e sintetica. Le valutazioni tecniche, in tal modo, favoriranno il contraddittorio procedimentale e, con l'inserimento delle dichiarazioni dei presenti, il verbale diventerà prova di un'istruttoria completa, trasparente e partecipata.

Le ricadute, sul piano sostanziale ed in particolare nel contenzioso amministrativo e penale, saranno immediate, con

effetti particolarmente favorevoli sotto il profilo probatorio. I giudizi e le valutazioni tecniche appariranno, infatti, come la conseguenza verificabile di elementi fattuali specifici e ciò rafforzerà la tenuta dell'atto rispetto alle contestazioni difensive riducendo la possibilità che il verbale venga ritenuto affetto da difetto di motivazione o da carenza di istruttoria.

In altri termini, l'indicazione puntuale dei fatti direttamente percepiti consoliderà la parte del verbale assistita da fede privilegiata e la controparte, per superarne l'efficacia, non potrà limitarsi a contestazioni generiche, ma dovrà fornire elementi tecnici di segno contrario, con un evidente spostamento dell'onere difensivo.

Ulteriori ricadute positive si registrerebbero anche sotto il profilo della responsabilità degli operatori dei Vigili del fuoco, dal momento che la "tracciabilità" del procedimento valutativo dimostrerebbe che il verbalizzante ha operato con criteri tecnici, diligenza e perizia, senza approcci arbitrari o superficiali che possano fondare profili di colpa grave.

Infine, la chiarezza espositiva, rafforzando l'efficacia probatoria dei verbali ridurrebbe il rischio di soccombenza e responsabilità erariali aumentando nel contempo l'affidabilità dell'azione del Corpo nazionale. ❁

**ZERO CALORIE
100% NATURALI.**



LA RICERCA DELLE PERSONE SCOMPARSE

SIGNIFICATIVA DIMINUZIONE DELLE DENUNCE DI SCOMPARSA, ACCOMPAGNATA DA UN AUMENTO RILEVANTE DEI RITROVAMENTI

ROCCO FALSETTI

VICEDIRIGENTE LOGISTICO GESTIONALE COMANDO VIGILI DEL FUOCO BOLOGNA

“L’ufficio di polizia che ha ricevuto la denuncia promuove l’immediato avvio delle ricerche e ne dà contestuale comunicazione al prefetto per il tempestivo e diretto coinvolgimento del commissario straordinario per le persone scomparse, nominato ai sensi dell’articolo 11 della L. 23 agosto 1988, n. 400, e per le iniziative di competenza, da intraprendere anche con il concorso degli enti locali, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del sistema di protezione civile, delle associazioni del volontariato sociale e di altri enti, anche privati, attivi nel territorio...”

Così recita l’art. 1 di una legge, la n. 203 del 14 novembre 2012, fortemente voluta in particolare dai familiari e dalle Associazioni, che garantisce la possibilità a *chiunque* tema per l’assenza prolungata di una persona dal proprio domicilio di presentare denuncia di scomparsa alle Forze dell’ordine. Queste hanno l’obbligo di avviare nell’immediato le ricerche e di dare comunicazione al Prefetto che coordina le attività operative che a sua volta informa il Commissario Straordinario. Punto di riferimento nazionale è dunque il Commissario mentre le Prefetture rivestono un ruolo chiave in ambito territoriale, ferme le competenze dell’Autorità Giudiziaria in ipotesi di reato e netto il distinguo tra i procedimenti, nel primo caso regolato dalla L. 241/90, nel secondo caso dal codice di proc. penale. Quando qualcuno scompare è importante chiamare subito il numero unico di emergenza “112” e successivamente formalizzare la denuncia di scomparsa. Il tempo è prezioso e le possibilità di ritrovamento sono molto più elevate nelle prime ore e nelle prime giornate. L’immediata segnalazione della scomparsa può rivelarsi determinante perché consente di attivare subito le Forze di polizia e il Piano coordinato delle ricerche della Prefettura.

Le fonti di riferimento per l’elaborazione della pianificazione territoriale sono eterogenee, oltre alle leggi, si citano ad esempio i protocolli d’intesa, le circolari diramate negli anni dall’Ufficio del Commissario, la nota Capo Dipartimento 11/05/16 n.6249, la circ. Capo Corpo 26/11/20 n.20294, la circ. Direzione Centrale Emergenza 23/03/21 n.9067.

Il sistema nazionale di ricerca delle persone scomparse si struttura intorno alla pianificazione territoriale, l’intento di garantire l’uniformità dei criteri da applicare è stato perseguito attraverso la predisposizione di Linee Guida, messe a punto dall’Ufficio commissariale e condivise con i rappresentanti del tavolo tecnico interforze nel 2010 (Circ. 832/2010 Linee Guida fondamentali).

Queste linee guida sono nate con l’idea di fornire le coordinate tecniche da seguire per la predisposizione di un documento di pianificazione territoriale diretto alla “*definizione dell’assetto organizzativo, dei ruoli operativi e delle attività connesse alle battute di ricerca*”.

Sulla base di tali indicazioni, le Prefetture, di concerto con le Istituzioni coinvolte, hanno provveduto alla stesura dei Piani provinciali, realizzando una programmazione degli interventi



necessari, al fine di perimetrare gli scenari di riferimento, tenendo conto delle caratteristiche ambientali dei territori (*scomparsa in montagna, in mare, in centro abitato, in località impervia o disabitata, in località lacustre o fiume.*); delle categorie degli scomparsi distinte per età, sesso, nazionalità e motivazione (*allontanamento volontario, possibile vittima di reato, possibili disturbi psicologici, allontanamento da istituti/comunità, sottrazione da parte del coniuge o altro familiare*). Sono state pianificate le diverse fasi operative prevedendo l'uniformità a livello provinciale dell'assetto organizzativo e la definizione dei diversi ruoli che risultano essenziali per assicurare la corretta gestione delle attività di ricerca. Nel Piano sono previsti anche i rapporti con i familiari e i *mass media*: con riguardo ai primi, per supportarli e fornirgli chiarimenti sugli sviluppi delle ricerche, per assumere più approfondite informazioni sulla persona e sulle circostanze della scomparsa, mentre per i secondi, le relazioni dovranno essere basate su un'apposita strategia, è possibile, infatti, nominare un responsabile in rappresentanza della Prefettura.

Una gestione attenta delle relazioni con i *media*, in caso di battute di ricerca, rende necessario tenere presente che i *mass media* sono utilizzati per appelli volti ad acquisire ulteriori informazioni, ovvero per interessare una platea più vasta di cittadini; l'uso delle metodologie di comunicazione favorisce lo scambio informativo; l'uso di *media* specializzati agevola il flusso informativo.

È determinante, pertanto, organizzare adeguatamente la modalità di gestione del volume e della qualità delle

informazioni ricevute. Nel piano provinciale, i vigili del fuoco supportano le Forze di Polizia e la Prefettura nelle attività di ricerca e soccorso, mettendo a disposizione le proprie competenze, le risorse umane e strumentali, ad esempio unità cinofile, droni, mezzi aerei, squadre specializzate nel soccorso in ambiente impervio o in acqua, è previsto anche l'impiego di postazioni mobili di comando e coordinamento dotate di sistemi avanzati di comunicazione radio e telefonica, supporti informatici per la gestione dei dati e delle informazioni sul campo, l'elaborazione di dati e cartografie.

A chiusura del singolo Piano di ricerca si procederà presso la Prefettura ad una valutazione finale, con il concorso di tutti i rappresentanti degli Enti che hanno avuto parte attiva nelle operazioni. Nel 2024, in Italia, sono state presentate 24.705 denunce di scomparsa, 8.143 denunce nel 1° semestre 2024 hanno riguardato i minori. Nella relazione annuale 2024 dell'Ufficio commissariale emerge come il 2024 sia stato caratterizzato da un'inversione di tendenza, per la prima volta dal 2021, si è registrata una significativa diminuzione delle denunce di scomparsa, accompagnata da un aumento rilevante dei ritrovamenti. Il miglioramento dei dati delle denunce e dei ritrovamenti è riconducibile a diversi fattori, tra i quali il rafforzamento delle tecniche di ricerca, l'efficacia delle campagne di sensibilizzazione, l'attenzione crescente verso le fasce più vulnerabili, a ciò si aggiungono i benefici derivanti dai processi di digitalizzazione in corso e dalla diffusione dei protocolli regionali contenenti procedure uniformi, volte a fornire un'identità ai corpi senza nome e ad alimentare la Banca dati del DNA. ❁

MOBBING E WHISTLEBLOWING: UNA RELAZIONE COMPLESSA

DISTINTI PER NATURA E FINALITÀ, LE LORO TRAIETTORIE
SI INCROCIANO SEMPRE PIÙ SPESSO, GENERANDO
IMPLICAZIONI COMPLESSE CHE COINVOLGONO DIRITTO,
ORGANIZZAZIONE E PSICOLOGIA

TIZIANA DE NUNZIO

VICEDIRIGENTE LOGISTICO GESTIONALE COMANDO VIGILI DEL FUOCO CASERTA

Nel mondo del lavoro, la linea tra vessazione e segnalazione etica è sempre più sottile. Un'analisi giuridica e sociale rivela le sfide e le opportunità di due fenomeni spesso intrecciati. Nel panorama professionale contemporaneo, il *mobbing* e il *whistleblowing* emergono come due concetti chiave nella tutela della dignità dei lavoratori. Sebbene distinti per natura e finalità, le loro traiettorie si incrociano sempre più spesso, generando implicazioni complesse che coinvolgono diritto, organizzazione e psicologia.

Un recente contributo multidisciplinare ha acceso i riflettori su questa intersezione, ponendo una domanda cruciale: è legittimo utilizzare il whistleblowing per denunciare condotte persecutorie sul posto di lavoro?

La risposta della giurisprudenza non si è fatta attendere. Con la sentenza n. 1880 del 27 gennaio 2025, la Corte di Cassazione ha chiarito che il whistleblowing deve riguardare violazioni rilevanti per l'interesse dell'ente, escludendo le contestazioni di natura strettamente personale. Il Decreto Legislativo 24/2023, che recepisce la Direttiva UE 2019/1937, ha esteso le tutele ai segnalanti anche nel settore privato, ma ha mantenuto il limite: le segnalazioni devono avere una valenza collettiva o etica.

Eppure, il confine resta sfumato. Cosa accade quando una denuncia di mobbing coinvolge più dipendenti o evidenzia la violazione del Codice Etico della Pubblica Amministrazione? In questi casi, la segnalazione può assumere una dimensione più ampia, trasformandosi in un atto di responsabilità civica. Secondo gli esperti, è fondamentale adottare strategie di prevenzione che integrino strumenti normativi e culturali. Le organizzazioni devono promuovere ambienti di lavoro traspa-

renti, dove la segnalazione non sia vista come un tradimento, ma come un contributo alla legalità e al benessere collettivo. In definitiva, mobbing e whistleblowing non sono solo parole chiave del lessico giuridico: sono specchi di un mondo del lavoro che cambia, e che chiede più protezione, più ascolto, più coraggio.

Il nostro ordinamento non contempla una definizione legislativa unitaria e organica del mobbing. Tuttavia, esistono strumenti giuridici che, seppur indirettamente, offrono tutele significative:

- **Il diritto antidiscriminatorio**, di matrice comunitaria, recepito nei decreti legislativi n. 215/2003 e n. 216/2003, interviene nei casi in cui il mobbing si intrecci con discriminazioni basate su razza, genere, età o provenienza geografica.
- **La normativa sulla sicurezza sul lavoro**, in particolare il D. Lgs. n. 81/2008 (modificato dal D. Lgs. n. 106/2009), impone al datore di lavoro l'obbligo di valutare i rischi legati allo stress lavoro-correlato, alle differenze di genere, all'età e alla provenienza dei lavoratori. L'art. 28 del decreto amplia il concetto di "salute" includendo il benessere fisico, mentale e sociale, riconoscendo così la dimensione psicologica come parte integrante della tutela.
- **L'art. 2087 del codice civile**, sancisce l'obbligo del datore di lavoro di tutelare non solo l'integrità fisica, ma anche la personalità morale del lavoratore.

Secondo la giurisprudenza (Cass. n. 3785/2009), per configurare il mobbing servono: una pluralità di atti persecutori, un danno alla salute o alla personalità, un nesso causale e la prova dell'intento vessatorio.



Il whistleblowing rappresenta uno strumento cruciale per la trasparenza organizzativa. Il whistleblowing è la segnalazione di condotte illecite o non etiche, con l'obiettivo di tutelare l'interesse pubblico. Il D. Lgs. N. 24/2023 ha rafforzato le tutele per i segnalanti, introducendo la riservatezza dell'identità e la protezione da ritorsioni. Queste misure mirano a incentivare la denuncia, garantendo un quadro di sicurezza per chi decide di esporsi. La legge protegge formalmente chi denuncia, ma nella pratica il rischio di isolamento resta elevato.

La vera sfida è culturale: la PA deve diventare un luogo in cui denunciare non significa esporsi a nuove vessazioni, ma contribuire a un ambiente sano e trasparente. Servono canali anonimi, formazione sui diritti e organismi indipendenti di vigilanza.

Nel contesto della Pubblica Amministrazione, la tutela della legalità e del benessere lavorativo passa anche attraverso la consapevolezza dei propri diritti e doveri. Il D. Lgs. n. 24/2023, che recepisce la Direttiva UE 2019/1937, ha rafforzato le tutele per i whistleblower, ovvero coloro che segnalano violazioni di legge, frodi, corruzione o altri illeciti.

Mobbing può manifestarsi attraverso: Esclusione sistematica da riunioni o comunicazioni ufficiali. Svalutazione delle competenze o demansionamento. Pressioni psicologiche, minacce velate, isolamento sociale.

Whistleblowing si rileva in casi di: Irregolarità amministrative o gestionali. Violazioni del codice di comportamento. Sprechi di denaro pubblico, favoritismi, abusi di potere. In un'epoca in cui l'etica pubblica è sotto i riflettori, il coraggio di segnalare e la capacità di riconoscere le ingiustizie diventano strumenti di cittadinanza attiva. Le segnalazioni possono essere effettuate attraverso i canali interni dell'am-

ministrazione, come il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. In alternativa, è possibile rivolgersi all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) tramite la piattaforma online dedicata.

Il whistleblowing si sta affermando come uno strumento cruciale per la tutela della legalità e della trasparenza. Sempre più dipendenti scelgono di segnalare irregolarità e comportamenti illeciti, contribuendo a smascherare pratiche scorrette che minano l'efficienza e l'etica del settore pubblico.

Numerosi casi riguardano dipendenti che, dall'interno degli uffici pubblici, rilevano anomalie amministrative, favoritismi negli appalti o violazioni del codice di comportamento. Emblematico è il caso di un impiegato comunale che ha denunciato irregolarità nella gestione degli appalti stradali. La segnalazione ha portato all'apertura di un'indagine a parte dell'ANAC, dimostrando come anche una voce solitaria possa innescare un processo di verifica istituzionale.

In diversi enti pubblici, le segnalazioni hanno riguardato condotte corruttive gravi: pagamenti indebiti a fornitori in cambio di favori, oppure conflitti di interesse tra dirigenti e imprese appaltatrici. Queste denunce hanno avuto conseguenze tangibili: provvedimenti disciplinari, sospensioni e condanne penali.

Il whistleblowing non è solo un atto di denuncia, ma un gesto di responsabilità civica. In un contesto dove il silenzio può diventare complice, la scelta di parlare assume un valore etico profondo. Le istituzioni, dal canto loro, sono chiamate a garantire protezione e anonimato ai segnalanti, affinché il coraggio non venga punito ma premiato. 🌸

Mobbing: può manifestarsi attraverso esclusione sistematica da riunioni o comunicazioni ufficiali, svalutazione delle competenze o demansionamento, pressioni psicologiche, minacce velate, isolamento sociale.

Whistleblowing: si rileva in casi di irregolarità amministrative o gestionali, violazioni del codice di comportamento, sprechi di denaro pubblico, favoritismi, abusi di potere.

COSA CI RENDE DAVVERO ITALIANI?

La tenacia. La stessa che ci guida ogni giorno
nella realizzazione di infrastrutture innovative
per la crescita dell'intero Paese.

Seguici su [fsitaliane.it](https://www.fsitaliane.it)



Gruppo FS

The Mobility Leader

LA PROTEZIONE DEI DATI NEL GDPR

TRATTAMENTO FONDATO SU UNA BASE GIURIDICA CHE OBBLIGHI LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DI OGNI COMANDO

ANTONIO ANNECCHINI

COMANDANTE VIGILI DEL FUOCO DI REGGIO EMILIA

Il Regolamento generale UE sulla protezione dei dati 2016/679 (GDPR) rappresenta la fonte normativa di origine unionale in materia di trattamento dei dati delle persone fisiche da parte delle organizzazioni. Entrato in vigore nel 2018, la sua implementazione comporta, da parte del soggetto designato secondo il DM 15 dicembre 2023, e per quanto nel perimetro dei propri poteri: i. l'adesione ai principi di trattamento dei dati; ii. la tutela dei diritti degli interessati; iii. la definizione e l'applicazione di adeguate misure di sicurezza per i dati; iv. l'autorizzazione al trattamento dei soggetti che materialmente effettuano le operazioni di trattamento.

A livello generale risulta evidente come, a partire dai riferimenti normativi applicabili, le misure concrete che ogni organizzazione adotta per soddisfare i requisiti sono strettamente legate alla sua struttura organizzativa, alle risorse disponibili e alle attività di trattamento coinvolte. Più nello specifico, e presa per assunto l'adesione ai principi di base del regolamento, la necessità di fondare il trattamento su di una base giuridica impone alla struttura organizzativa di ogni Comando di essere adeguata (...by design), nella sfera dei compiti e delle funzioni, nei riguardi della possibilità di trattare legalmente i dati personali e nel rispetto della o delle basi giuridiche di riferimento.

A tale riguardo si può portare a riferimento: il consenso (informato, affermativo e liberamente concesso), la stipula di un contratto, l'obbligo legale di trattare dati, le finalità di protezione della vita dell'interessato e il perseguimento di un interesse pubblico.

Nel quadro di tale base giuridica, poi, il Comando deve regolamentare i comportamenti delle persone autorizzate al trattamento in maniera tale per cui sia rispettata:

- La raccolta dei dati per uno scopo specifico e l'utilizzo solo per tale scopo;
- La minimizzazione della raccolta, limitandosi a trattare solo la quantità minima dei dati necessaria;
- L'aggiornamento e l'accuratezza del dato trattato;

- L'eliminazione dei dati quando non più necessari;
- La proporzionalità delle precauzioni adottate in base alla natura del dato e la necessità dell'adozione di eventuali protezioni aggiuntive nel caso di dati appartenenti a categorie speciali (p. es. dati sensibili, super sensibili, giudiziari).

Nel perimetro delineato, tutte le operazioni di trattamento, evidentemente legate ai processi ed ai procedimenti di competenza di un Comando, riguardano lo svolgimento dei compiti e delle funzioni delineati nel D. Lgs 139/06 e in tale ambito la mappatura dei processi, prevista dal D. Lgs 190/2012 in materia di prevenzione della corruzione, diventa un ausilio determinante e insostituibile per il soggetto designato.

Il quadro rappresentato dal GDPR è inoltre caratterizzato dalla documentazione delle attività di trattamento, adempimento che viene soddisfatto attraverso il registro del trattamento del dato, documento a cura del titolare del trattamento e, più nello specifico, da parte dell'esercente le funzioni di titolare del trattamento dei dati personali (art. 6 del DM 15 dicembre 2023).

Anche se, in ultima analisi, è il titolare del trattamento il responsabile di garantire la conformità secondo il GDPR, è indubbio come anche i soggetti designati contribuiscano all'allineamento normativo secondo il regolamento curando, ad esempio, con particolare attenzione: a. l'impiego dell'informativa privacy unitamente alle modalità per attestare la sua presa visione da parte dell'interessato; b. le norme comportamentali complementari agli standard di sicurezza nel trattamento informatico dei dati unitamente a quelle di condotta vere e proprie per il trattamento dei dati su supporto cartaceo; c. la definizione del modello organizzativo privacy in maniera congruente con la struttura organizzativa dell'Ufficio (es. Comando dei Vigili del fuoco).

Infatti, dalla delega all'esercizio di determinate funzioni (cfr. il c.d. "Decreto designati"), discende la facoltà dei designati di autorizzare personale appartenente alla propria unità o struttura organizzativa o area a esercitare (nel rispetto delle proprie mansioni legate all'organigramma dell'Ufficio) funzioni connesse al trattamento dei dati, provvedendo inoltre a impartire ai dipen-



denti autorizzati, sempre nel perimetro delineato dall'esercente le funzioni di titolare, indicazioni, istruzioni e procedure a un livello di dettaglio crescente via via che si procede dal vertice alla base.

Altro pilastro distintivo del GDPR, che acquista una non trascurabile rilevanza costituendo il Comando uno dei punti di contatto fra il Dipartimento e il cittadino, è l'esercizio dei diritti che il GDPR concede agli interessati e che il titolare e il responsabile, attraverso i soggetti designati, devono onorare offrendo semplici modalità al suo esercizio.

Questi diritti includono: il diritto di accesso, secondo cui gli interessati devono essere in grado di richiedere e ricevere copie dei loro dati, nonché informazioni rilevanti su come l'organizzazione utilizza i dati; il diritto di rettifica, secondo cui gli interessati devono essere in grado di correggere o aggiornare i propri dati; il diritto di cancellazione, secondo cui gli interessati devono essere in grado di richiedere l'eliminazione dei propri dati; il diritto di limitare il trattamento, secondo cui gli interessati devono essere in grado di limitare il modo in cui vengono utilizzati i propri dati se sospettano che i dati siano imprecisi, non più necessari o utilizzati in modo improprio; il diritto di opposizione, secondo cui gli interessati devono potersi opporre al trattamento. Gli interessati che hanno precedentemente dato il loro consenso devono poterlo ritirare facilmente in qualsiasi momento; il diritto alla portabilità dei dati, secondo cui gli interessati hanno il diritto di trasferire i propri dati e i titolari del trattamento e i responsabili del trattamento devono facilitare tali trasferimenti.

Come corollario generale, che permea tutto l'agire della pubblica amministrazione ad ogni livello, vi è la necessità della trasparenza, tema su cui il titolare del trattamento e il responsabile del trattamento, attraverso i soggetti designati, sono tenuti ad informare in modo proattivo e chiaro gli interessati nei

riguardi delle attività di trattamento, dell'uso dei dati e della possibilità di esercizio dei propri diritti.

A tale riguardo opera l'informativa sulla privacy, presentata all'interessato durante la raccolta dei dati, ad esempio in occasione dell'avvio dei procedimenti o all'atto della sottoscrizione dei contratti di cui al D. Lgs 36/2023.

Su tale argomento è necessario tenere a mente il principio di granularità, introdotto dal GDPR: garantire all'interessato di scegliere separatamente e chiaramente sia le diverse finalità del trattamento sia le modalità con cui ricevere comunicazioni. Il principio di granularità, quindi, si riverbera nell'informativa emergendo quale elemento guida rispetto al quale particolareggiare l'informativa in relazione alla procedura, al procedimento o, più in generale, alla base giuridica secondo cui si procede con il trattamento dei dati personali. Rimangono fermi, naturalmente, i criteri redazionali cui deve rispondere la redazione dell'informativa: chiara, concisa, trasparente, facilmente accessibili, intelligibile.

Completano gli adempimenti in materia di sicurezza nel trattamento dei dati da parte del soggetto designato l'adozione di adeguate misure di sicurezza tecniche, atte a tutelare la riservatezza e l'integrità dei dati (es. norme comportamentali complementari alla sicurezza informatica) nonché organizzative, dalla definizione di una struttura dell'Ufficio adeguata per lo svolgimento dei compiti e delle sue funzioni alla luce anche degli adempimenti sul trattamento dei dati, alla formazione ed informazione degli addetti al trattamento dei dati.

Quest'ultimo aspetto rappresenta la frontiera su cui è necessario spostare l'attenzione affinché gli sforzi organizzativi e gestionali non rimangano soltanto un mero tributo burocratico ma si trasformino in una reale e concreta situazione di perseguimento dell'efficienza, dell'efficacia, dell'economicità e della trasparenza. ❁

IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO. FUNZIONI E COMPITI

PUBBLICATO IL SECONDO VOLUME DEI QUADERNI
DELLA DIREZIONE CENTRALE PER L'ATTIVITÀ ISPETTIVA
E GLI AFFARI LEGALI

BRUNO STRATI

DIRETTORE CENTRALE PER L'ATTIVITÀ ISPETTIVA E GLI AFFARI LEGALI

BARBARA FRENO

DIRIGENTE UFFICIO STUDI E AFFARI

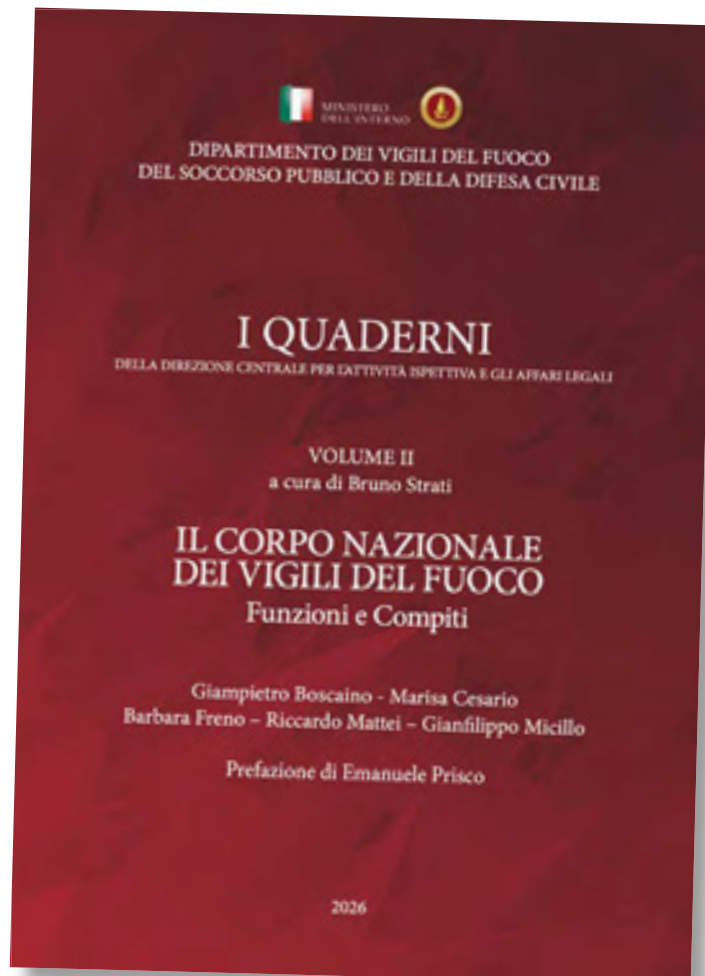
Con la pubblicazione del secondo volume dei Quaderni della Direzione Centrale per l'Attività Ispettiva e gli Affari Legali del Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, prosegue il percorso editoriale avviato con il primo numero, dedicato all'evoluzione normativa e alle prospettive dell'ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Questa nuova uscita propone una lettura integrata delle funzioni e dei compiti istituzionali, coniugando profili normativi, assetti organizzativi e sviluppo operativo.

Il testo nasce dalla preziosa collaborazione tra dirigenti del Corpo nazionale e della carriera prefettizia, accomunati dall'obiettivo di valorizzare l'identità storica dell'Istituzione e di offrire un quadro aggiornato e coerente con le sfide di un contesto in costante evoluzione.

Il volume si apre con la prefazione di Emanuele Prisco, sottosegretario di Stato all'Interno con delega ai Vigili del fuoco, che sottolinea come il Corpo nazionale stia attraversando una fase di rinnovamento e potenziamento, sostenuta dall'impegno dell'attuale Governo. Vengono richiamate le principali linee di intervento adottate negli ultimi anni: il rafforzamento degli organici attraverso nuove assunzioni, il rinnovo dei mezzi e delle dotazioni di sicurezza, gli investimenti in tecnologie innovative e piattaforme digitali, nonché l'incremento delle risorse economiche destinate al personale.

In tale prospettiva, la legge delega n. 42/2025 assume un ruolo centrale quale motore della riforma del Corpo nazionale, mirando a riorganizzare l'ordinamento, semplificare i percorsi di



BIOGAS E BIOMETANO:

le direttive Seveso per la sicurezza degli impianti

La produzione di biometano e di energia elettrica da biogas è al centro della programmazione energetica europea e nazionale. Repower EU ha fissato un obiettivo di 35 miliardi di standard metri cubi (Smc) al 2030, mentre l'Italia col PNIEC mira a 5,7 miliardi di Smc.

La sicurezza deve accompagnare il raggiungimento di questi ambiziosi traguardi, garantita in Italia da aziende specializzate e all'avanguardia nella gestione degli impianti. In questo ambito la Direttiva Seveso III (D.Lgs. 105/2015) è un anello fondamentale contro i rischi di incidenti rilevanti. Per chiarire la classificazione del biogas nei biodigestori e le modalità di calcolo delle relative quantità è intervenuto il Coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale, c.d. Comitato Seveso, specificando che il biogas deve essere valutato come miscela di gas ricadendo quindi



nella categoria di pericolo P2 “Gas infiammabili”, il cui limite per l'esclusione normativa ammonta a 10 tonnellate. Riguardo al conteggio del gas presente nell'impianto, la pronuncia è chiara: si deve considerare solamente il “volume libero” del biodigestore o post-digestore preposto a contenere il solo biogas. In altre parole bisogna tenere conto solamente del volume che all'interno del digestore o

delle vasche è sempre libero cioè mai occupato dalla biomassa o dal digestato.

L'unica eccezione riguarda il biometano a valle del processo di upgrading, che è considerato equivalente al gas naturale. Questa condizione è valida solo se il prodotto finale assicura una qualità equivalente, un adeguato tenore di metano e un tetto di ossigeno massimo dell'1%. Per i dettagli si rimanda al quesito 22/2021 del Comitato Seveso.



carriera, valorizzare competenze e merito e rivedere l'assetto funzionale e organizzativo del Corpo, rendendolo più moderno, flessibile ed efficiente. Viene, inoltre, sottolineata l'importanza del Tavolo interministeriale sulla difesa civile e degli interventi che rafforzano la capacità di risposta alle emergenze sul territorio nazionale e internazionale, evidenziando come una *governance* coordinata e strategie condivise siano essenziali per garantire tempestività, efficacia e sicurezza nelle operazioni di protezione civile.

Tre mission fondamentali - Il Volume II è dedicato, in particolare, alle tre *mission* fondamentali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco: **soccorso pubblico, prevenzione incendi e difesa civile**. Ambiti tra loro interconnessi, che richiedono aggiornamento continuo, elevata specializzazione professionale e strumenti organizzativi adeguati per garantire efficacia, tempestività e sicurezza degli interventi.

Soccorso pubblico - Il tema del soccorso pubblico è affrontato da **Marisa Cesario**, dirigente generale del Corpo nazionale e direttore regionale dei Vigili del fuoco dell'Emilia-Romagna. Il contributo analizza l'organizzazione del soccorso tecnico urgente, le specializzazioni operative e il sistema formativo, evidenziandone il ruolo strategico. Attraverso un richiamo alla memoria storica e all'evoluzione normativa, vengono ricostruite le tappe fondamentali che hanno progressivamente definito l'attuale assetto del soccorso pubblico, offrendo una lettura organica e aggiornata della funzione.

Antincendio boschivo - Nell'ambito della tematica del soccorso pubblico, un approfondimento specifico è dedicato all'antincendio boschivo, curato da **Gianfilippo Micillo**, dirigente superiore AIB del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco in quiescenza, proveniente dai ruoli del Corpo forestale dello Stato, già responsabile dell'Ufficio Pianificazione e coordinamento del servizio AIB della Direzione centrale per l'Emergenza, il Soccorso tecnico e l'Antincendio boschivo. Nel contributo vengono descritti i compiti e le funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in materia di lotta agli incendi boschivi anche alla luce del D.lgs. n. 177/2016, che ha trasferito le competenze dal cessato Corpo forestale dello Stato al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. L'analisi è supportata da dati e rappresentazioni grafiche che illustrano l'evoluzione del fenomeno e le risposte del sistema di soccorso.

Prevenzione incendi - La prevenzione incendi è illustrata da **Giampietro Boscaino**, dirigente generale del Corpo nazionale e direttore centrale per la Prevenzione e la Sicurezza tecnica, Antincendio ed Energetica. Il contributo offre una visione complessiva della materia, ricostruendone l'evoluzione storica e normativa, l'organizzazione del sistema e le procedure semplificate introdotte nel tempo. Particolare attenzione è riservata al Codice di prevenzione incendi, alla tutela dei lavoratori e alle prospettive legate alla transizione energetica, alla sostenibilità ambientale e alla digitalizzazione.

Difesa civile - La difesa civile è trattata da **Riccardo Mattei**, viceprefetto a capo dell'Ufficio III - Difesa civile della Direzione centrale per la Difesa civile e l'Attività di Protezione civile e responsabile della segreteria del Tavolo interministeriale della Difesa civile. Forte di un'esperienza maturata anche in ambito internazionale, il contributo affronta temi tornati di particolare attualità alla luce del conflitto russo-ucraino, evidenziando la necessità di un quadro regolatorio e organizzativo idoneo a rafforzare la resilienza dello Stato e la capacità di risposta a ogni tipologia di minaccia.

Analisi normativa delle funzioni e dei compiti - Il volume si chiude con l'analisi normativa del decreto legislativo n. 139/2006, curata da Barbara Freno, primo dirigente logistico-gestionale a capo dell'Ufficio Studi e Affari legali della Direzione centrale per l'Attività Ispettiva e gli Affari legali. Il contributo esamina le disposizioni vigenti e le modifiche introdotte dal riordino 2017-2018, anche alla luce degli orientamenti giurisprudenziali, offrendo una lettura chiara e aggiornata delle funzioni e delle attività del Corpo nazionale. Vengono, inoltre, illustrate le prospettive evolutive della legge delega n. 42/2025, con il nuovo decreto legislativo attuativo in fase di elaborazione, finalizzato ad aggiornare organizzazione, governance e compiti operativi del Corpo nazionale.

Uno strumento di supporto per il personale - Il Volume II dei Quaderni rappresenta uno strumento pratico e di riflessione, utile per orientarsi nella complessità delle funzioni assegnate al Corpo nazionale e nel loro continuo adattamento alle esigenze del contesto sociale, tecnologico e ambientale.

L'iniziativa dei Quaderni conferma la propria funzione di spazio di approfondimento e condivisione, rivolto non solo agli operatori ma anche a chi partecipa ai processi di pianificazione e gestione delle funzioni del Corpo nazionale.

L'auspicio è che questo secondo volume diventi un punto di riferimento per il personale, contribuendo a rafforzare la cultura condivisa delle funzioni istituzionali e a sostenere, attraverso la conoscenza, l'efficacia dell'azione quotidiana al servizio della collettività. 🌸



PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA

AL SERVIZIO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Scegli tra diverse modalità di contatto:



ORDINE TRAMITE TRATTATIVA DIRETTA SU MePA

Pochi e semplici passi:

- scegli i prodotti sul nostro sito, ad esclusione dei prezzi stock che hanno una durata limitata nel tempo sulla base dello stock disponibile;
- prepara un elenco in cui è indicato il codice del prodotto e la quantità;
- scegli se avere la consegna a domicilio o il ritiro da parte di delegati;
- invia una mail a vendite.pa@tecnomat.it in cui è presente la lista di prodotti e la scelta della consegna o del ritiro;
- ricevi il preventivo;
- concludi l'acquisto attraverso il portale MePA avviando una trattativa diretta.



ORDINE CON AFFIDAMENTO DIRETTO A NEGOZIO

Questa tipologia di ordine è gestita direttamente dai negozi Tecnomat:

- vai nel negozio di riferimento;
- compila il modulo di apertura conto, ogni negozio ha un IBAN diverso, per avere più conti aperti su diversi negozi devi fare questa procedura su ogni singolo punto vendita;
- richiedi un preventivo in negozio;
- ricevi il preventivo;
- concludi l'acquisto direttamente con il negozio di riferimento. (Ogni acquisto è accompagnato da uno scontrino e una fattura).

I nostri negozi sono strutturati per gestire le vendite alla Pubblica Amministrazione, sempre con fatturazione elettronica e split payment.



ACCORDO QUADRO

Offriamo la possibilità di stipulare accordi su misura con le Pubbliche Amministrazioni per l'acquisto dei nostri prodotti a catalogo in un arco di tempo stabilito, sempre con fatturazione elettronica e split payment.

Per maggiori informazioni o richieste di offerta RDO scrivi a vendite.pa@tecnomat.it.

A LEZIONE DI BLS-D CON I VIGILI DEL FUOCO

BANCO DI PROVA TRA GLI STUDENTI DELLA CAMPANIA
PER CREARE NUOVI SPAZI OPERATIVI E COMUNICATIVI
CON LA POPOLAZIONE E DIFFONDERE VALORI

UGO CAPITELLI

VICEDIRIGENTE DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO CAMPANIA

Da qualche anno, i formatori dei Vigili del fuoco in tecniche di primo soccorso sanitario (TPSS) sono stati abilitati dalla Giunta Regionale della Campania allo svolgimento di attività di formazione esterna in materia di supporto vitale di base e uso di defibrillatori (BLS-D).

Un progetto avviato dalla Direzione regionale della Campania e che apre oggi la via alla fase applicativa, con il Comando di Napoli che ha organizzato i primi corsi nelle scuole della provincia.

Il pacchetto didattico, conforme alle linee guida internazionali, definisce i principi organizzativi del servizio e mette in atto strumenti operativi per agevolare sia l'erogazione del servizio di formazione BLS-D, sia la gestione delle procedure amministrative e contabili correlate al servizio.

Da oggi, le competenze didattiche possedute dal personale istruttore TPSS possono esplicarsi in contesti *extra moenia* compositi e variegati. Un riconoscimento che costituisce un forte stimolo per il nostro personale istruttore, che ha la possibilità di mettersi in gioco in circuiti formativi esterni al Corpo nazionale.

Gratificazione a parte, ci sono elementi di novità intrinseci al progetto con effetti a lungo termine, vale a dire i potenziali riflessi sociali e culturali.

Le tecniche di primo soccorso sanitario praticate dai Vigili del fuoco, sia pure nell'aspetto specifico del BLS-D, si integrano in dinamiche di carattere divulgativo capaci di coinvolgere fasce sempre più ampie di popolazione.

Questa nuova prospettiva determina una inevitabile, quanto

positiva, rimodulazione: da strumento di protezione individuale a uso e consumo del personale dei Vigili del fuoco, le T.P.S.S. evolvono in fattore educativo strategico di sviluppo culturale, soprattutto per le nuove generazioni. Una metamorfosi concettuale che non snatura i contenuti formativi, ma ne potenzia finalità ed effetti.

Alla base dell'intero progetto c'è proprio l'intuizione che i Vigili del fuoco possano svolgere un ruolo strategico nella diffusione dei valori propri della cultura fondata sul ruolo attivo e responsabile del cittadino nella società. Valori promotori di modelli di comportamento attivi che, declinati in chiave di misure salvavita, prevedono anche l'acquisizione di un'opportuna padronanza delle tecniche basilari di rianimazione cardiopolmonare e della necessaria dimestichezza nell'uso del defibrillatore automatico esterno, altrimenti detto DAE. L'iniziativa della Direzione regionale si è concretizzata in un progetto di scopo, animato dalla convinzione che la formazione erogata dai Vigili del fuoco possa svolgere un ruolo di agente di sviluppo, capace di veicolare i nuovi modelli di valore basati sulla partecipazione attiva e responsabile del cittadino, seguendo un ideale percorso evolutivo già in atto nella società.

In questa prospettiva il progetto di scopo ha previsto anche interventi incisivi volti ad incoraggiare e sostenere i Comandi nell'avvio dell'attività di formazione BLS-D sul proprio territorio di pertinenza.

Il progetto dimostra, una volta di più, che le potenzialità del Corpo sono notevoli, molte di esse ancora inesplorate.



Una sessione pratica di BLS-D



Il massaggio cardiaco esterno



BLS-D Pediatrico o PBLSD



BLS-D Pediatrico - Manovra gas sul lattante

Non solo energie e competenze entro i confini della tecnica ingegneristica, ma possibilità di sviluppare le potenzialità alla luce delle trasformazioni culturali che attraversano la nostra società. Ci piace pensare che analoghe intuizioni e convinzioni possano ispirare nuove strategie di azione, finalizzate all'impegno civico e sociale.

In questa logica, seguendo gli stessi percorsi di crescita culturale che investono la nostra società, le energie, le risorse e le competenze del Corpo nazionale potranno diventare un patrimonio da condividere con la collettività, a partire dalle fasce più giovani.

Non significa allontanare il vigile del fuoco dall'immagine del professionista del soccorso, che ha creato legami indissolubili e generato quel senso di appartenenza che sempre ci onora, ma di provare ad arricchirle, ampliandone gli orizzonti, accogliendo esigenze sociali e istanze culturali in continuo e rapido mutamento.

Si tratta di rendere i Vigili del fuoco partecipi, quando non pro-

tagonisti, di progetti di educazione sociale per accompagnare i cambiamenti in atto

Un valore aggiunto è rappresentato proprio dall'intima connessione dei Vigili del fuoco con il territorio. Un esclusivo vincolo di fiducia, che si rinnova giorno per giorno nella relazione d'aiuto, vissuta a favore di una cittadinanza che da sempre ci percepisce come soggetti autorevoli e per questo credibili e affidabili.

È una sorta di rendita di posizione esclusiva nel cuore delle persone, un privilegio da non sciupare, perché i fattori valoriali sono diventati essenziali alla realizzazione di progetti con finalità educative.

I Vigili del fuoco possono creare nuovi spazi operativi e comunicativi con la popolazione, diffondendo valori.

E quale banco di prova migliore della scuola, per muovere i primi passi verso questi nuovi orizzonti?

La fase di applicazione pratica del progetto avviato in Campania potrà fornire nel tempo la risposta a questo interrogativo. ❁



OGGI PER IL DOMANI

è il **Piano Assicurativo**, predisposto da **Vittoria Assicurazioni**, da anni rivolto a tutti coloro che ogni giorno si dedicano alla **difesa** e alla **sicurezza** del Paese.

il **PROGRAMMA OGGI PER IL DOMANI** è inserito nelle Convenzioni di recente stipula con le varie **Organizzazioni Centrali** del **Comparto Difesa, Sicurezza e Soccorso**.

COSA COMPRENDE



INFORTUNIO

Anche per infortuni non dipendenti da Cause di Servizio.



R.C. PRIVATA/PROFESSIONALE

Danni Corporali e Materiali, Danni Patrimoniali e Responsabilità Amministrativa e/o Contabile.



INCENDIO

Anche per il tuo Alloggio di Servizio.



MALATTIA

Indennità giornaliera in caso di ricovero o di day-hospital.

...E IN PIÙ GRATIS



TELECONSULTO LEGALE

Il Servizio di Teleconsulenza Legale è offerto attraverso la **piattaforma Lexy** che permette di entrare in contatto con un team di professionisti esperti in ambito militare e vita privata.



TELEMEDICINA

Il Servizio di Telemedicina è offerto tramite la **piattaforma Comestai** che permette di entrare in contatto 24x7 con la Centrale Medica.

SCAN ME!

Per saperne subito di più, scannerizza QUI il QRcode.



CONTATTI



oggiperildomani@vittoriaassicurazioni.it



Numero Verde **800.16.66.11**



Vittoria Assicurazioni

CHI PROTEGGE SE STESSO, PROTEGGE GLI ALTRI.

PROGRAMMA

OGGI PER IL DOMANI

RUBRICA

RIUSO SOSTENIBILE DEGLI EDIFICI
TUTELATI, BIBLIOTECA NAZIONALE
DI FIRENZE, NORME IMPIANTI
ELETTRICI, NUOVE IUNIFORMI DEI
VIGILI DEL FUOCO



RIUSO SOSTENIBILE DEGLI EDIFICI TUTELATI

IL RUOLO ABILITANTE DELLE REGOLE TECNICHE V.10 E V.12

FRANCESCA CONTI

COMANDANTE VIGILI DEL FUOCO LA SPEZIA

La valorizzazione del patrimonio edilizio sottoposto a tutela si colloca oggi all'intersezione tra esigenze di conservazione, obiettivi di rigenerazione urbana e sostenibilità economico-finanziaria degli interventi. Una quota significativa di tali edifici ha perso la funzione originaria ed è caratterizzata da condizioni di sottoutilizzo o abbandono, che accelerano i processi di degrado e compromettono la conservazione nel tempo. In questo contesto, il riuso funzionale non rappresenta soltanto un'opzione progettuale, ma una condizione essenziale per la tutela del bene e un'opportunità di riutilizzo degli edifici in stato di abbandono. L'inserimento di nuove destinazioni d'uso in edifici storici comporta tuttavia un elevato livello di complessità tecnica e gestionale, legato alla compatibilità tra le caratteristiche costruttive dell'edificio, il bene culturale e i requisiti di sicurezza, con particolare riferimento alla prevenzione incendi. L'adozione di funzioni non coerenti con la morfologia, la struttura o la distribuzione spaziale dell'edificio, può introdurre sollecitazioni inattese e nuovi fattori di rischio, incidendo negativamente sia sulla conservazione del bene sia sulla fattibilità dell'intervento. In tale quadro, la prevenzione incendi deve essere interpretata come uno strumento in grado di promuovere la sostenibilità complessiva dei progetti di valorizzazione. Il progetto antincendio incide infatti sulla fattibilità delle destinazioni d'uso, sui tempi e sui costi dell'iter autorizzativo e, conseguentemente, sulla capacità di attrarre investimenti, in particolare nei modelli basati su concessioni e partenariati pubblico-privato.

La disciplina della prevenzione incendi applicata agli edifici di interesse storico-artistico si è sviluppata inizialmente secondo un approccio prevalentemente prescrittivo, introdotto con il Regio Decreto 7 novembre 1942, n. 1564, orientato principalmente alla sicurezza e alla conservazione degli edifici storici. L'applicazione di questa norma, elaborata in un contesto normativo e tecnologico

profondamente diverso da quello attuale, ha frequentemente comportato interventi invasivi, con effetti negativi sull'integrità materiale e sul valore culturale dei beni.

Nel corso degli anni Novanta, la crescente consapevolezza del conflitto tra esigenze di sicurezza antincendio e tutela del patrimonio ha condotto all'emanazione di norme specifiche per musei, gallerie, biblioteche e archivi.¹ Questi provvedimenti hanno rappresentato un primo tentativo di mediazione tra istanze di sicurezza e vincoli conservativi; tuttavia, essi hanno mantenuto un'impostazione prevalentemente prescrittiva, introducendo requisiti non sempre attuabili per le condizioni fisiche e storico-costruttive determinando, quindi, il ricorso frequente all'istituto della deroga.

Il superamento degli ostacoli progettuali ha richiesto un riconoscimento esplicito della specificità degli edifici sottoposti a tutela all'interno del sistema generale della prevenzione incendi. In questa direzione si è collocata l'introduzione dell'attività 72 nel d.P.R. 1° agosto 2011, n. 151, riferita agli edifici tutelati ai sensi del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, destinati ad attività aperte al pubblico. Con tale previsione il legislatore ha stabilito un collegamento diretto tra l'attività esercitata e la protezione del bene culturale.

La rilevanza dell'attività 72 non risiede soltanto nell'individuazione di una nuova categoria amministrativa, ma soprattutto nell'estensione del campo di applicazione dichiarata dal provvedimento, che ha assunto un valore strategico nel sistema normativo. La declaratoria dell'attività a posto le basi per lo sviluppo di un quadro regolatorio in grado di affrontare in modo unitario il tema della sicurezza antincendio negli edifici tutelati aperti al pubblico. Nell'attività 72, infatti, si collocano le destinazioni d'uso culturali – quali musei, archivi e biblioteche e, a queste, si affiancano ulteriori attività aperte al pubblico, quali teatri, uffici, alberghi, scuole, strutture sanitarie, centri commerciali ecc. insediate in edifici tutelati. (Figura 1)

¹ Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Decreto 20 maggio 1992, n. 569, *Regolamento contenente norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici e artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre*. D.P.R. 30 giugno 1995, n. 418, *Regolamento concernente norme di sicurezza antincendio per gli edifici di interesse storico-artistico destinati a biblioteche ed archivi*.

² Lettera Circolare DCPREV prot. n. 3181 del 15/3/2016.



Figura 1 - Quadro normativo.

Nella pratica, la pluralità e la variabilità dei vincoli di tutela che incidono direttamente sulla progettazione antincendio, hanno reso spesso impraticabile l'applicazione integrale delle misure prescrittive previste dalle regole tecniche di prevenzione incendi antecedenti al d.P.R. 151/2011. In tale contesto è stata emanata la *Linea guida per la valutazione, in deroga, dei progetti di edifici sottoposti a tutela*, che ha svolto un ruolo di transizione, fornendo un primo supporto metodologico per l'individuazione di misure e soluzioni tecniche di prevenzione incendi negli edifici tutelati, con esclusione delle attività già disciplinate da regole tecniche specifiche.²

Le difficoltà emerse nell'applicazione di misure concepite per edifici ordinari a contesti storici, intrinsecamente eterogenei e non riproducibili, hanno progressivamente reso evidente l'inadeguatezza di un approccio esclusivamente prescrittivo. Ne è derivata la necessità di adottare un modello progettuale fondato sulla valutazione del rischio e sulla dimostrazione prestazionale del raggiungimento

degli obiettivi di sicurezza, in grado di adattarsi alle specificità del bene e di bilanciare le esigenze di tutela. In questo quadro si collocano le Regole Tecniche Verticali di tipo prestazionale del Codice di prevenzione incendi V.10 e V.12.³ Il nuovo approccio consente al progettista di ricorrere sia a soluzioni conformi, per le quali il soddisfacimento delle prestazioni richieste è implicitamente garantito, sia a soluzioni alternative, dimostrando il conseguimento degli obiettivi di sicurezza attraverso l'analisi degli scenari di incendio e delle relative conseguenze. (Figura 2a-2b)

Va però evidenziato che la possibilità di utilizzare la V.10 e la V.12 nella progettazione è subordinata alla corretta individuazione del relativo campo di applicazione. Tale verifica determina se l'attività possa essere affrontata mediante gli strumenti progettuali specificamente concepiti per il patrimonio storico oppure debba essere ricondotta al quadro ordinario della prevenzione incendi.



Figura 2A Esempio soluzione alterantiva.

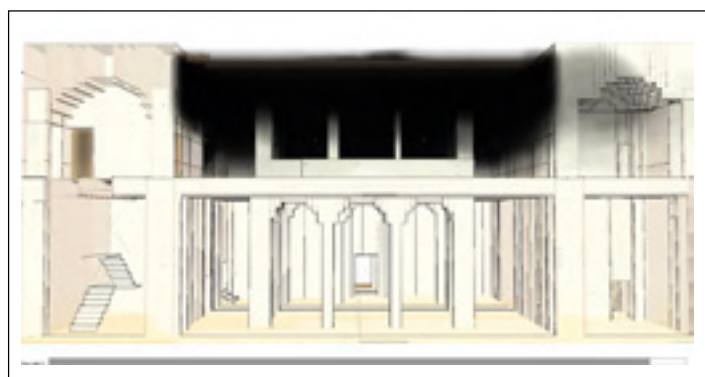


Figura 2B - Modellazione degli effetti dell'incendio.

³ D.m 3 agosto 2015, *Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139.*
 D.m. 10 luglio 2020, *Norme tecniche di prevenzione incendi per gli edifici sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, aperti al pubblico, destinati a contenere musei, gallerie, esposizioni, mostre, biblioteche e archivi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139.*
 D.m. 14 ottobre 2021, *Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per gli edifici sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, aperti al pubblico, (...), ad esclusione di musei gallerie, esposizioni, mostre, biblioteche e archivi(...).*

L'applicazione delle nuove RTV presuppone che l'edificio sia qualificabile come "sottoposto a tutela", che al suo interno si svolga almeno una delle attività soggette ai procedimenti di prevenzione incendi e che tale attività preveda l'apertura al pubblico.⁴ Solo al ricorrere congiunto di tali condizioni l'attività rientra nell'ambito dell'attività 72 e può beneficiare dell'impianto prestazionale previsto dal Codice per gli edifici di interesse culturale.

Ai fini della qualificazione di un edificio come "sottoposto a tutela", rilevano le cose immobili e mobili che costituiscono opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni, assoggettate alla disciplina di tutela fino all'esito della verifica dell'interesse culturale.⁵ La distinzione non è meramente formale, ma produce effetti diretti sull'inquadramento dell'attività ai fini della prevenzione incendi. Qualora l'esito della verifica dell'interesse culturale non confermi la sussistenza del vincolo, l'edificio esce dall'ambito di applicazione della disciplina di tutela e, conseguentemente, non rientra nell'attività 72. Analogamente, non rientrano nell'attività 72 gli edifici sottoposti a tutela nei quali non si

svolge alcuna delle attività soggette ai procedimenti di prevenzione incendi, né quelli in cui tali attività siano presenti ma non prevedano l'apertura al pubblico. In entrambe le ipotesi, pur permanendo il vincolo di tutela sul bene, viene meno il presupposto per l'applicazione delle V.10 e V.12; la progettazione antincendio dovrà, quindi, essere condotta applicando le regole tecniche ordinarie previste per gli edifici non tutelati. (Figura 3)

In tutti gli altri casi di assoggettabilità all'attività 72, le nuove regole V.10 e V.12 rappresentano un'evoluzione del sistema della prevenzione incendi, capace di coniugare sicurezza, tutela e sostenibilità degli interventi. La loro applicazione costituisce oggi un riferimento imprescindibile per la progettazione antincendio negli edifici di interesse storico-artistico, favorendone un largo riuso con un conseguente minore sfruttamento del suolo.

Si rimanda infine, quali utili riferimenti esemplificativi, ai testi pubblicati da INAIL nell'ambito della collana realizzata in collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri e il Ministero della Cultura.⁶

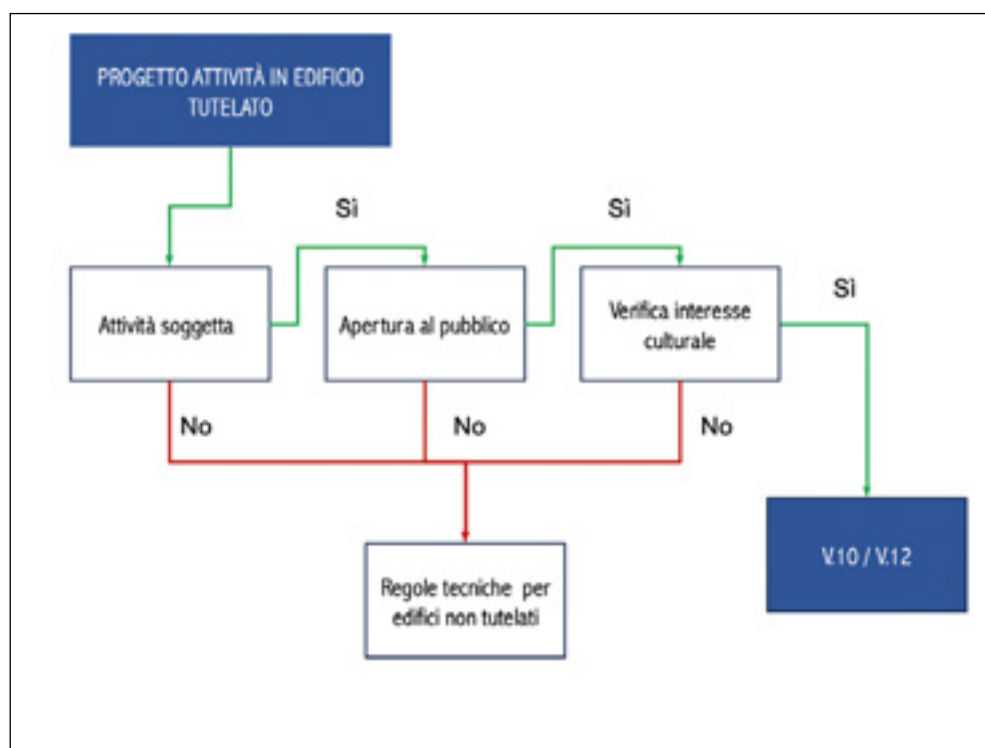


Figura 3 - Campo di applicabilità

4 D.P.R. 1° agosto 2011, n. 151, allegato I, punto 72.

5 D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, artt. 10 e 12.

6 <https://www.inail.it/portale/it/inail-comunica/pubblicazioni/catalogo-generale/catalogo-generale-dettaglio.2020.04.il-codice-di-prevenzione-incendi-.html>



**A PARTIRE DA
29,90€ AL MESE¹
MEMBERCARD A 20€ ANZICHÉ 39€**



**PERFORMANCE | CYCLING | WELLNESS | FUNCTIONAL TRAINING
CARDIO | PESI LIBERI | ATTREZZI | STRETCHING AREA(2)**

McFIT TI DÀ UN'OPPORTUNITÀ UNICA

SCEGLI UN CENTRO McFIT E PORTA CON TE IL TESSERINO DI APPARTENENZA AL CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO, CARTA D'IDENTITÀ, CODICE FISCALE E DATI BANCARI.

RIVOLGITI AL PERSONALE COME APPARTENENTE AL CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO PER RICEVERE L'OFFERTA DEDICATA.

www.mcf.it



1- DURATA MINIMA CONTRATTUALE 12 MESI | L'OFFERTA È VALIDA SOLO PER CHI HA GIÀ COMPIUTO 15 ANNI, PER CHI NON È GIÀ UN ABBONATO MCFIT E PER I PRECEDENTI ABBONATI CHE, IN PASSATO, ABBIANO REGOLARMENTE VERSATO LE PROPRIE QUOTE DI ABBONAMENTO | PREZZI E ORARI POSSONO VARIARE | OFFERENTE: RSG GROUP ITALIA S.R.L., VIALE FULVIO TESTI N. 29 MILANO. SCOPRI LE OPPORTUNITÀ DI ALLENAMENTO DEL TUO CENTRO FITNESS SUL SITO WWW.MCFIT.COM

LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

IL PIANO DI LIMITAZIONE DEI DANNI, UNO STRUMENTO OPERATIVO PER GARANTIRE LA SICUREZZA DEL PATRIMONIO CULTURALE

PAOLO IANNELLI

FUNZIONARIO INGEGNERE DEL MINISTERO DELLA CULTURA

ALESSANDRO SIDOTI

FUNZIONARIO RESTAURATORE DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

In Italia il patrimonio culturale costituisce una delle componenti essenziali dell'identità nazionale. La Costituzione stessa all'art. 9 sancisce che *“la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, ...”*

Tale fattore e il livello costituzionale del riconoscimento ha comportato che sin dai primi provvedimenti normativi in materia di prevenzione incendi in edifici tutelati, sia stata prestata particolare attenzione all'individuazione di criteri di prevenzione inerenti il patrimonio culturale certamente finalizzati alla pubblica incolumità ma al contempo compatibili con le peculiarità dello stesso.

Le prime indicazioni di prevenzione incendi relative ai musei risalgono al 1942, con il Regio Decreto 7 novembre 1942, n. 1564, che imponeva limiti all'esecuzione di impianti tecnici a protezione di edifici pregevoli per arte o storia, nonché di quelli destinati a contenere biblioteche, archivi, musei, gallerie, collezioni e oggetti d'interesse culturale. Le disposizioni contenute già ponevano attenzione anche ai potenziali danni derivanti dagli impianti tecnologici al patrimonio culturale contenuto ed alle specifiche esigenze conservative dello stesso.

I principali dispositivi normativi di prevenzione incendi, specifici per gli edifici tutelati, sono stati: il d.m. 20 maggio 1992, n. 569, *“Regolamento contenente norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici e artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre”*, e il d.p.r. 30 giugno 1995, n. 418, *“Regolamento concernente norme*

di sicurezza antincendio per gli edifici di interesse storico-artistico destinati a biblioteche ed archivi”.

Entrambi i disposti regolamentari citati, tuttora vigenti, presentano una doppia anima, quella prescrittiva, tipica delle norme antecedenti le Direttive CEE degli anni Novanta, con prescrizioni deterministiche e pertanto non sempre completamente attuabili in quanto non compatibili con le esigenze di tutela del bene stesso, e gestite spesso attraverso procedimenti derogatori, ed un'anima di *“equivalenza gestionale”*, con disposizioni già di tipo prestazionale.

Rispetto a tutte le altre attività soggette a prevenzione incendi elencate nell'All. 1 al d.p.r. 1° agosto 2011, n. 151, l'attività 72, *“Edifici sottoposti a tutela ai sensi del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 destinati a contenere biblioteche ed archivi, musei, gallerie, esposizioni e mostre, nonché qualsiasi altra attività contenuta nel presente Allegato”* ha una connotazione unica, prevedendo che sia il valore culturale del bene e del suo contenuto, oltre alla sua apertura pubblica, il fattore discriminante per rientrare tra le attività soggette.

Il panorama di tipologie edilizie, tecnologie costruttive, epoche di realizzazione degli edifici storici, è estremamente differenziato, sfuggendo in molti casi, quindi alla possibilità di individuare e quindi applicare misure prescrittive o standardizzabili. Dal punto di vista della vulnerabilità antincendio, gli edifici storici sono inoltre caratterizzati da mancanza di compartimentazioni, elevati carichi di incendio, materiali costruttivi e di arredo privi dei requisiti di resistenza e reazione al fuoco previsti nelle norme, percorsi orizzontali e verticali che non permettono la predisposizione di un sistema or-

Movimentazione	
Prelievo <ul style="list-style-type: none"> Utilizzare il metodo a morsa per estrarre il bene dallo scaffale, afferrando il libro con una mano nella parte medio-alta del dorso e l'altra in basso per sostenerlo. Spingere i volumi laterali in avanti esercitando una leggera pressione sui dorsi con i polpastrelli se i volumi sono posizionati in modo serrato. Evitare di afferrare la cuffia o il capitello. 	
Movimentazione <ul style="list-style-type: none"> Per movimentare grandi quantità di materiali, utilizzare carrelli stabili, preferibilmente dotati di sponde laterali di contenimento, e contenitori di protezione adeguati. Disporre i volumi sui carrelli in verticale poggiandoli sul taglio di piede, o in alternativa sul dorso. Mai disporli sul taglio davanti per evitare deformazioni e danni alla cucitura. Se necessario, creare delle pile stabili alternando dorso e taglio davanti. In ogni caso limitare il numero di libri da spostare o impilare contemporaneamente. 	
Apertura dei volumi <ul style="list-style-type: none"> Aprire i volumi o faldoni solo se strettamente necessario. Prima di aprire i materiali, poggiarli sempre su una superficie piana, pulita e sufficientemente ampia. 	



ganizzato di vie di uscita efficace per il deflusso rapido e ordinato in relazione all'affollamento prevedibile.

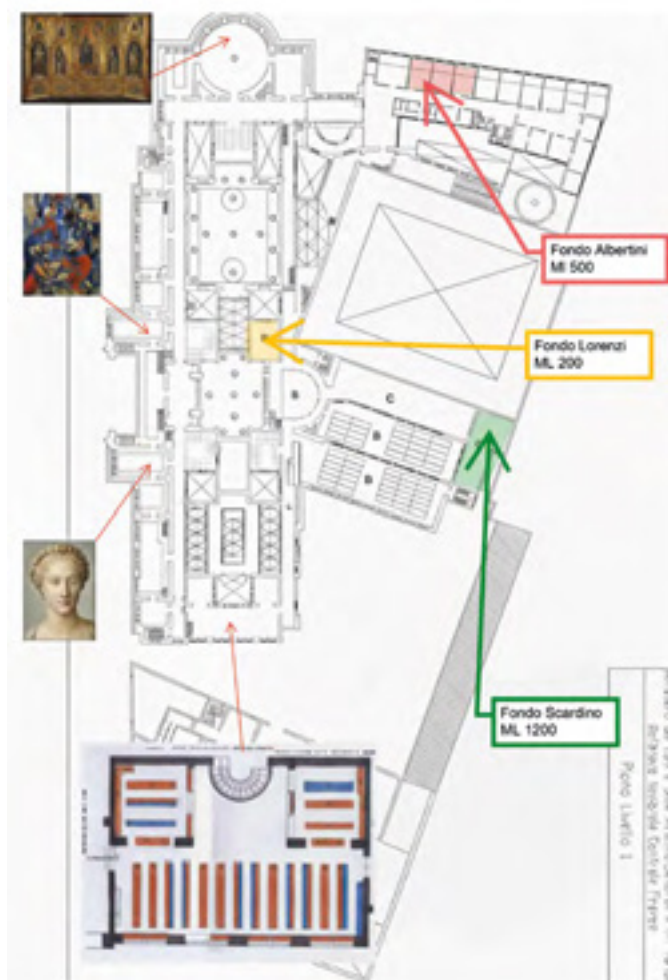
Inoltre il contenuto in termini di patrimonio culturale mobile e di apparati decorativi rende ancora più complessa l'individuazione delle misure di prevenzione che devono necessariamente essere compatibili con i parametri di conservazione di tali beni, spesso molto stringenti e differenziati a seconda della tipologia di bene, di supporto e di collocazione.

Proprio in relazione a tale considerazione il Ministero della Cultura già sin dal 2001 ha predisposto una serie di indicazioni, linee guida e circolari che hanno visto nella metodologia dell'analisi del rischio, l'approccio più idoneo in tale ambito.

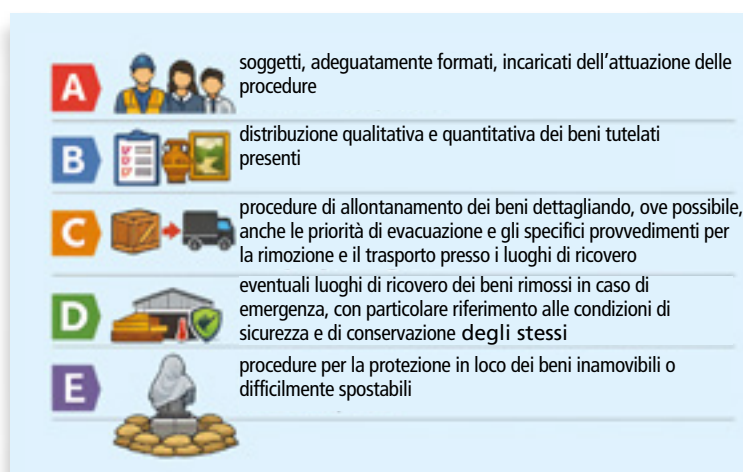
La valutazione del livello di sicurezza del patrimonio culturale non può infatti esimersi dall'analisi dell'intera strategia di sicurezza di contesto, preso infatti atto che le misure preventive trovano spesso limitazioni rispetto alla compatibilità con l'esigenza di tutela dei beni, devono concorrere in modo determinante al raggiungimento di un livello di sicurezza accettabile, sia le misure di mitigazione e di compensazione del rischio e sia la gestione del rischio residuo attraverso la gestione della fase emergenziale. Particolarmente dettagliate sono state le linee guida sul contenuto dei piani di emergenza e sulle esercitazioni e ancor più le procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali.

In ultimo, con circolare n. 2 del 25 marzo 2025 del Dipartimento Tutela del patrimonio culturale – MiC, sono stati emanati "Indirizzi e strumenti operativi per l'elaborazione, l'attuazione e l'aggiornamento del Piano di Limitazione dei Danni (PLD) al patrimonio culturale".

D'altra parte già Il D.M. 10 luglio 2020, "Norme tecniche di prevenzione incendi per gli edifici sottoposti a tutela ai sensi del decreto



legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, aperti al pubblico, destinati a contenere musei, gallerie, esposizioni, mostre, biblioteche e archivi ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139" (cosiddetta RTV V.10) e il D.M. 14 ottobre 2021, "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per gli edifici sottoposti a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, aperti al pubblico, contenenti una o più attività ricomprese nell'allegato I al decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151, ivi individuate con il numero 72, ad esclusione di musei, gallerie, esposizioni, mostre, biblioteche e archivi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139" (cosiddetta RTV V.12), oltre ad offrire una strategia antincendio con diverse soluzioni conformi e compatibili con le specificità degli edifici storici, ampliano le disposizioni del Cap. S.5 del Codice di prevenzione incendi, proponendo un approccio integrato alla sicurezza antincendio dei beni tutelati attraverso l'introduzione del "piano di limitazione dei danni".



Questo piano, specifico per la protezione dei beni culturali in caso di incendio (ma in forma estensiva potrebbe utilmente essere esteso anche per altri eventi sia antropici che naturali), deve individuare misure e procedure idonee a garantirne la loro salvaguardia sia nella zona in cui si sviluppa l'incendio che nelle ulteriori zone in cui potrebbero comunque risentirsi effetti dannosi sul patrimonio culturale in termini di crolli, fumo e calore.

Tali contenuti, tuttavia, assumono reale efficacia solo quando vengono declinati in relazione a un contesto specifico e tradotti in procedure concretamente attuabili. Un elenco teorico, per quanto preciso, rischia di rimanere astratto se non supportato da un'applicazione reale che dimostri come ciascuna voce si traduca in azione. In tal senso, il caso della Biblioteca nazionale centrale di Firenze consente di chiarire in modo diretto e operativo come questi elementi trovino applicazione nella pratica, trasformando lo schema normativo in uno strumento vivo e pronto all'uso.



Il Piano di Limitazione dei Danni non è un mero adempimento amministrativo. È la concretizzazione di un approccio scientifico, multidisciplinare e profondamente pianificato alla resilienza del patrimonio culturale. Dimostra come la protezione in emergenza richieda l'integrazione di quattro pilastri: la conoscenza approfondita del bene (valore, vulnerabilità, collocazione), la valutazione realistica del rischio (scenari, probabilità, impatto), la logistica operativa dettagliata (chi, cosa, come, dove, con cosa) e la formazione continua del personale.

Lo strumento, così concepito, assolve a tre funzioni essenziali: è un manuale operativo per il personale interno, un piano di coordinamento per i soccorritori esterni e un programma di miglioramento continuo per l'istituzione. In un Paese come l'Italia, dove il patrimonio culturale è diffuso, fragile e spesso custodito in contenitori storici vulnerabili, il PLD non è più un'opzione, ma una necessità inderogabile.

Il Piano di limitazione dei danni della Biblioteca Nazionale di Firenze, illustrato nella seconda parte dell'articolo, rappresenta un esempio concreto che per la sua completezza, concretezza e attenzione al dettaglio esecutivo, fornisce un modello di riferimento replicabile e adattabile per musei, archivi, biblioteche e tutti i luoghi della cultura chiamati a tradurre il principio costituzionale della tutela in azioni di salvaguardia pronte, efficaci e consapevoli. Investire nella redazione e nell'implementazione di tali piani significa investire nella protezione attiva della nostra memoria collettiva e nella costruzione di un futuro più resiliente per il nostro passato. 🌸



CACCIATORI PER NATURA

Gestione faunistica, tutela del territorio, difesa dei diritti: è così che facciamo la nostra parte.



DA SOLI SIAMO PASSIONE,
INSIEME SIAMO VALORE.

tesseramento.federcaccia.org

GLI IMPIANTI ELETTRICI NEGLI EDIFICI PREGEVOLI

COME CONIUGARE SICUREZZA ANTINCENDIO E SICUREZZA ELETTRICA

MICHELE MAZZARO

DIRETTORE REGIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO DELLA CAMPANIA

La tutela del patrimonio artistico italiano contro il rischio di incendio costituisce uno degli obiettivi fondamentali della normativa nazionale di prevenzione incendi (cfr. art. 13 D. Lgs. 139/2006). Difatti, l'esperienza operativa ha evidenziato che, nella maggior parte dei casi, per questa tipologia di insediamento, molto spesso l'innescò del fenomeno combustivo deve essere ricercato nelle cause di origine elettrica (impianti elettrici realizzati non a regola d'arte, apparecchi ed elettrodomestici obsoleti, non corretta manutenzione degli impianti, ecc.). Per tali motivazioni, nell'ambito del Comitato Elettrotecnico Italiano da anni è stato istituito un apposito gruppo di lavoro (il sottocomitato CEI 64E - "Impianti elettrici in ambiti pregevoli per rilevanza storica e/o artistica"). Da alcuni anni, la presidenza di questo gruppo di lavoro è affidata a dirigenti del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Nell'ambito di tale sottocomitato, di recente, si è proceduto all'aggiornamento di uno specifico strumento normativo: la norma CEI 64-15 recante "*Impianti elettrici negli edifici pregevoli per rilevanza storica e/o artistica*".

Tale norma costituisce un importante ausilio per la progettazione e la realizzazione di impianti elettrici "sicuri". La prima edizione della norma CEI 64-15 è stata pubblicata nel 1998 e, come sarà possibile evidenziare, rappresenta un "*unicum*" in ambito europeo. Difatti, poiché in considerazione delle specificità degli edifici pregevoli per arte e storia non è sempre possibile implementare le misure prescritte dalle norme vigenti, la CEI 64-15 suggerisce soluzioni tecniche che integrano e, in alcuni casi, aggiornano quanto già previsto dalle altre norme di sicurezza elettrica (ad esempio, la norma CEI 64-8) prevedendo il ricorso a soluzioni tecno-

logiche cosiddette alternative.

In coerenza con gli obiettivi della prevenzione incendi, la norma individua, tra le altre, le misure integrative e/o alternative rispetto alle norme generali degli impianti affinché gli impianti elettrici e di comunicazione elettronica:

- non costituiscano causa di innesco e propagazione di un incendio,
- non costituiscano, in caso di incendio, pericolo per gli utenti a causa dei prodotti della combustione,
- garantiscano la continuità di esercizio dei servizi di sicurezza,
- non costituiscano pericolo durante le operazioni di estinzione dell'incendio,



- garantiscano la sicurezza degli utenti e del personale di esercizio nell'uso ragionevole degli impianti.

La norma CEI 64-15 si applica agli impianti elettrici, elettronici e di comunicazione elettronica nuovi e al rifacimento o adeguamento di quelli esistenti, negli edifici pubblici e privati soggetti a tutela, e negli edifici contenenti beni soggetti a tutela ai sensi del Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i.

Per gli impianti elettrici oggetto della norma è obbligatoria la redazione del progetto da parte di un tecnico abilitato.

Le soluzioni alternative contenute nella norma possono essere applicate solo in presenza di bene tutelato.

Nei locali tecnologici per i quali già esistono alcune specifiche prescrizioni normative (centrale termica, gruppo elettrogeno, locali batterie, ecc.) e nei luoghi con pericolo di esplosione per la presenza di gas, vapori, nebbie e polveri combustibili, le soluzioni alternative contenute nella norma non sono applicabili.

L'installazione e l'utilizzo di sistemi di accumulo statico di tipo innovativo (batterie agli ioni di litio o batterie ai polimeri di litio) deve essere preceduta da un'opportuna analisi dei rischi.

Tutti i circuiti con finalità di tutela del patrimonio artistico e storico sono da considerarsi servizi di sicurezza. I servizi di sicurezza devono garantire le prestazioni richieste per un tempo definito dalle eventuali norme specifiche o individuato dal responsabile dell'attività:

- l'illuminazione di sicurezza è prescritta per tutti gli ambienti ai quali può accedere il pubblico e, se necessario, in quegli ambienti ove sono installati sistemi di videocontrollo a protezione delle opere di valore storico e/o artistico nonché luoghi in cui a causa della conformazione o dell'utilizzo degli stessi, si possono determinare danni alle opere oggetto di tutela,
- l'architettura del sistema di illuminazione di emergenza dovrà tenere conto della necessità di minimizzare il numero dei cavi di trasmissione dati ed il numero di apparecchi nei locali ed ambienti in cui essa è prescritta, prevedendo bus dati integrati, come ad esempio DALI (*Digital Addressable Lighting Interface*), e, dove possibile, corpi illuminanti, di varia natura e soggetti a vincolo o a tutela, in grado di garantire sia l'illuminazione ordinaria che di emergenza.

Sulla base delle valutazioni del rischio, gli edifici e gli impianti oggetto della norma devono anche essere protetti contro i fulmini, contro le sovratensioni di origine atmosferica e di manovra secondo le norme in vigore.

Una delle novità riguarda l'aggiornamento delle prestazioni di reazione al fuoco dei cavi secondo il regolamento prodotti da costruzione (CPR) e delle relative modalità di messa in opera.

Sono previste delle deroghe in relazione all'utilizzo dei cavi, previa valutazione del rischio.

Ad esempio, l'utilizzo di cavi esistenti anche se non rispondenti alle normative vigenti e ai requisiti della norma, alla condizione che vi siano vincoli artistici che non consentano la sostituzione dei cavi o la realizzazione di nuove condutture.

La possibilità di inserire quadri elettrici in modanature, anche di materiale combustibile, deve essere subordinata alla valutazione del rischio ed in particolare a valutazioni di tipo termico da con-

cordare con il costruttore del quadro a seconda delle varie condizioni di installazione. Al fine di prevenire arbitrarie pannellature successive all'installazione del quadro elettrico, che potrebbero variare le valutazioni termiche è necessario prevedere un'apposita targa sul fronte del quadro stesso che proibisca in modo esplicito questa evenienza.

I beni, in particolare gli apparecchi di illuminazione sottoposti a tutela, quando non garantiscono i requisiti di resistenza alla fiamma ed all'accensione prescritti, devono essere controllati verificando che nessuna delle parti combustibili dell'apparecchio stesso superi, dopo 8 h consecutive di funzionamento, specifici valori di temperatura.

Il restauro di un apparecchio di illuminazione oggetto di tutela, quando preveda un intervento di tipo elettrico, deve essere realizzato di concerto con un operatore qualificato nel settore elettrico, anche al fine di evitare successive problematiche di sicurezza elettrica per gli utenti.

La nuova edizione della norma riporta anche un allegato redatto con indicazioni per gli impianti di automazione dell'edificio, che si stanno sempre di più diffondendo,

Il progetto di un sistema di automazione e controllo di un edificio storico (HBES/BACS) ha come obiettivo il mantenimento o il ripristino delle caratteristiche originali dell'edificio stesso.

La predisposizione degli spazi necessari alla posa di un impianto HBES/BACS deve rispettare le seguenti prescrizioni:

- nel praticare opere murarie, minimizzare le scalfitture delle pareti per la realizzazione delle tracce e qualsivoglia intervento sulla struttura (interna ed esterna) dell'edificio che devono essere comunque autorizzate dalla Soprintendenza;
- utilizzare spazi esistenti per la posa dei cavi se non si impatta sull'estetica dell'edificio;
- posare condutture esterne solo se autorizzati dalla Soprintendenza;
- posizionare i quadri contenenti le apparecchiature senza impattare l'estetica dell'edificio;
- utilizzare collegamenti senza fili, laddove possibile.

Si intende una soluzione progettuale alternativa a quella richiesta da altre norme tecniche ma di uguale efficacia. Il progettista è tenuto a dimostrare il raggiungimento del collegato livello di prestazione impiegando uno dei metodi di progettazione contenuti nella presente norma, ovvero soluzioni progettuali prestazionali che richiedono ulteriori valutazioni tecniche.

Un bene tutelato è un bene mobile o immobile soggetto alle disposizioni di tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., al fine di mantenerne e conservarne il carattere storico e artistico.

LA NOSTRA NUOVA UNIFORME

MANTENERE LO SGUARDO VERSO IL FUTURO,
IL CAMBIAMENTO E L'INNOVAZIONE, CON LA CONSAPEVOLEZZA
DEL VALORE DEL PASSATO

GIANFRANCESCO MONOPOLI

DIRIGENTE UFFICIO DI COORDINAMENTO, PER LA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE E LA PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL CNVVF

L'uniforme di un Corpo dello Stato non è semplicemente un abito da lavoro ma comunica "visivamente" l'appartenenza di chi la indossa a quella organizzazione e, conseguentemente, costituisce emblematicamente il segno dei valori che quel Corpo incarna.

Consapevole della forza comunicativa dell'uniforme, l'Amministrazione ha avviato un percorso di studio e ricerca di nuove fogge per le diverse tipologie di uniformi in dotazione al personale.

Il primo frutto di questo lavoro è stato la realizzazione di un nuovo modello di uniforme "ordinaria" da impiegare in contesti di rappresentanza del personale del Corpo appartenente ai ruoli "operativi", "tecnico-professionali" e di rappresentanza (Banda musicale e Atleti del Gruppo sportivo "Fiamme Rosse").

L'uniforme ha avuto il suo debutto il 4 febbraio 2026 durante la cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico 2025-2026 per i corsi di alta formazione del personale del Corpo, svoltasi presso l'Istituto Superiore Antincendi di Roma.

Per quanto riguarda l'uniforme più conosciuta dai cittadini, quella ordinaria operativa, impiegata per gli interventi di soccorso dalle squadre dei vigili del fuoco, ne è stata aggiornata la foggia e sono allo studio dei materiali sempre più performanti sotto il profilo della protezione dal fuoco, del confort e della sostenibilità ambientale.

Per consentire al personale operativo di svolgere servizi non strettamente di soccorso, quali la partecipazione a consessi istituzionali, ricevimento del pubblico nelle sedi di servizio o altri eventi di rappresentanza, è stata ideata una nuova "uniforme di servizio" che consente l'immediata riconoscibilità del personale del Corpo.





L'uniforme ordinaria - L'ultima versione dell'uniforme ordinaria, impiegata prevalentemente in occasione di eventi di rappresentanza risale al 2006; si sentiva, dunque, la necessità di un suo aggiornamento che è intervenuto con il DM 30 ottobre 2024.

La nuova uniforme ordinaria si rinnova completamente rispetto al 2006, recuperando il legame con la storia delle uniformi del corpo, attraverso un ricercato gioco di forme e di colori; il disegno della giacca si ispira ai modelli di uniformi in uso per tutto il "novecento"; taschini al petto ed alle falde, gradi a spalla su contropalline, mentre per il colore si torna al blu scuro, in uso fino alla prima metà del novecento a partire dall'uniforme del primo Corpo pompieri del Regno di Napoli (1806) e degli altri corpi di "Civici pompieri" operanti in Italia.

L'uniforme è realizzata in pura lana con particolari costruttivi che ne garantiscono la vestibilità ed il mantenimento delle forme del capo

una volta indossato. I bottoni metallici, presenti per l'allacciatura principale, per i taschini e per le contropalline sono personalizzati con lo stemma in rilievo del Corpo (fiamma che sormonta una circonferenza sovrapposta a due asce incrociate) su fondo in rilievo a righe e bordo zigrinato.

Accurata personalizzazione è stata applicata ai bottoni metallici della giacca sui quali è raffigurato lo stemma in rilievo del Corpo. Gli alamari che rivestono il collo delle giacche sono stati ridisegnati ex novo; ricamati a mano in canuttiglia di filo dorato, richiamano la pianta del salice, simbolo di forza interiore e capacità di adattarsi al mutare delle condizioni, attornante lo stemma del Corpo.

L'immediato riconoscimento visivo dei diversi ruoli professionali del Corpo (Ruolo tecnico-professionale e ruoli di rappresentanza) è affidata alla colorazione di fondo degli stessi alamari della giacca e dei gradi a spalla (colore azzurro, verde o rosso, rispettivamente per l'identificazione dei ruoli tecnico-professionale, della Banda Musicale e degli atleti del Gruppo Sportivo Fiamme Rosse). Un distintivo a scudetto, applicato sul braccio sinistro della giacca, individua poi lo specifico ruolo di appartenenza.

Completano l'abbigliamento la camicia bianca, collo italiano, la cravatta in seta blu, le scarpe in pelle stringate, modello oxford con suola in cuoio.

Anche il copricapo è stato aggiornato nella versione maschile acquistando maggior "importanza" attraverso un nuovo design della visiera e dell'alzata frontale. Il fregio applicato al copricapo mantiene il legame con la tradizione, raffigurando lo stemma del Corpo per le qualifiche fino al Primo Dirigente e sei rami di alloro sormontati da una corona turrata, coppia di asce incrociate ed ovale contenente la cifra "RI" (Repubblica Italiana) per le qualifiche di Dirigente Superiore e Dirigente Generale.

L'uniforme può essere arricchita dalle decorazioni al petto e dalla sciarpa azzurra, reintrodotta dopo anni di disuso e recante lo stemma araldico del Corpo a ricamo, per diventare una vera e propria uniforme di rappresentanza da indossare nelle occasioni più solenni e significative per il Corpo e per la Nazione.

Il Cappotto è realizzato in pura lana e presenta una membrana impermeabile e traspirante applicata tra il tessuto e la fodera nonché una trapunta interna imbottita rimuovibile. Il disegno si ispira ai modelli del Novecento con allacciatura a doppio petto con due file di bottoni personalizzati e martingala posteriore, contropalline per l'applicazione dei distintivi di qualifica. Sul bavero rivoltato è applicato, su entrambi i lati, lo stemma del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ricamato in filo colore oro.



Aggiornamento nella foggia è stato realizzato anche per la Grande Uniforme di rappresentanza della Banda Musicale del Corpo rendendo l'uniforme, destinata a concerti di rilevanza istituzionale, ancora più maestosa.

L'uniforme da gala - È impiegata nelle più importanti ed eleganti cerimonie civili, in alternativa al tight, l'abito scuro, lo smoking o il frac. È realizzata in pura lana di colore nero e prevede cappotto a doppio petto con allacciatura a due file di bottoni e martingala posteriore o, in alternativa, un elegante mantella nera.

Pur essendo un capo standardizzato nel colore e nella foggia per i Corpi in divisa, sono stati introdotti alcuni particolari che identificano l'appartenenza ai Vigili del fuoco: i bottoni sono tutti in metallo con stemma del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in rilievo, sul bavero è applicato, su entrambi i lati, lo stemma del Corpo, ricamato a mano in colore oro; su ciascuna spalla è applicato un fregio, incorniciato in travetta, ricamato in canutiglia raffigurante lo stemma del Corpo per le qualifiche fino al Primo Dirigente e sei rami di alloro sormontati da una corona turrata, coppia di asce incrociate ed ovale contenente la cifra "RI" (Repubblica Italiana) per le qualifiche di Dirigente Superiore e Dirigente Generale. Il copricapo, nella versione maschile e femminile, reca il fregio già visto per l'uniforme ordinaria e per il fregio a travetta applicato sulle spalle.

L'uniforme operativa ordinaria - Il disegno della nuova uniforme per interventi di soccorso tecnico si caratterizza da una linea più confortevole e funzionale; al posto dell'attuale elastico alla cintura, la giacca presenta una linea più sciancrata terminando oltre la cintura in modo da sovrapporsi al pantalone con effetto protettivo per il corpo nei confronti del calore; la parte posteriore della giacca è sagomata in modo da garantire la protezione anche durante i movimenti dell'operatore.

Il collo della giacca è di tipo "alla coreana" e sagomato per proteggere efficacemente l'operatore dal calore.

Imbottiture ai gomiti e alle ginocchia sono racchiuse da impunture "a motivo" che ne garantiscono la stabilità di posizione durante i movimenti del corpo e l'estetica complessiva.

Il design delle bande riflettenti alterna fasce gialle e parti grigie con una nuova disposizione delle stesse sulla giacca e i pantaloni. Le bande risultano ancorate al capo mediante e presentano un nuovo motivo segmentato in diagonale atto a garantire ottima aderenza.

Particolare attenzione è stata posta alla vestibilità dei capi; I modelli dell'uniforme saranno infatti diversificati, per vestibilità, tra uomo e donna.

A completamento delle informazioni leggibili sulla divisa (Nazionalità, Corpo

di appartenenza, sede di servizio e qualifica) è stata aggiunta la patch omerale (braccio destro) che individua la specialità dell'operatore.

Completano l'uniforme la maglietta T-shirt e la felpa termica, ridisegnati rispetto agli attuali capi, muniti di distintivo di qualifica e patch omerali indicanti il tricolore e la specialità.

Il copricapo è di tipo norvegese, in tessuto, con fregio in filo ricamato.

Uniforme di servizio - Si tratta di una nuova uniforme rivolta al personale che espleta funzioni operative utilizzabile in caso di schieramenti di rappresentanza, attività e servizi in contesti che necessitano di immediata riconoscibilità e attività di prossimità con il pubblico svolte all'interno o all'esterno delle sedi di servizio.

L'indumento, pur non essendo un dispositivo di protezione, presenta una linea sovrapponibile a quella dell'uniforme operativa ordinaria, mantenendo così continuità stilistica con l'uniforme più utilizzata dal Corpo.

La presenza di contropalline per l'applicazione dei distintivi di qualifica, l'assenza di bande riflettenti e di imbottiture fanno sì che l'uniforme di servizio si collochi come elemento stilistico di transizione tra l'uniforme ordinaria e quella operativa.

Completano l'uniforme la maglia con colletto a polo e la felpa termica, muniti di distintivo di qualifica e patch omerali indicanti il tricolore e la specialità. Le calzature sono stivaletti bassi con suola in gomma.

Il copricapo è a basco con stemma metallico riportante lo stemma del Corpo.

Giaccone impermeabile - Il giaccone termico e impermeabile presenta una nuova foggia in linea con il design delle uniformi operativa e di servizio. La presenza di un inserto interno imbottito lo rende idoneo ad operare a basse temperature, mentre il guscio esterno ne garantisce l'impermeabilità alla pioggia. Nelle stagioni più calde il capo può essere impiegato anche con funzione di "impermeabile" rimuovendo la trapunta termica interna.

Il disegno del colletto, particolarmente protettivo della zona del collo, unito alla presenza di un cappuccio imbottito, garantisce la migliore protezione dagli agenti atmosferici.

L'identità visiva è assicurata da scritte di appartenenza, distintivo di qualifica a petto, distintivi omerali di nazionalità e specialità.

Concludendo, si può affermare che tutta l'operazione di rinnovamento recentemente avviata, così come la cura dei particolari riservata ad ogni dettaglio, rappresentino una conferma di come il Corpo Nazionale, anche attraverso l'uniforme, voglia mantenere fisso il proprio sguardo verso il futuro, verso il cambiamento e l'innovazione, con la consapevolezza, però, del prezioso valore del suo passato e della sua storia. ❁





ERCOLANO: DOVE STORIA E SOCCORSO SI INCONTRANO

POZZI E CUNICOLI DEL PARCO ARCHEOLOGICO COME SFIDA OPERATIVA PER I VIGILI DEL FUOCO

MICHELE MARIA LA VEGLIA

VICEDIRIGENTE UFFICIO PER LA GESTIONE TECNICA-OPERATIVA DEI SERVIZI SPECIALIZZATI

Ercolano è un luogo simbolo della memoria del rischio vulcanico, della fragilità del territorio nazionale e dell'inestimabile tesoro archeologico del patrimonio culturale italiano. In pochi altri siti il rapporto tra natura, storia e tecnica è così evidente: un'eruzione ha sepolto una città, la tenacia degli uomini l'ha riportata alla luce, e oggi lo stesso luogo diventa teatro di esercitazioni per chi interviene nelle emergenze più complesse.

Fin dall'inizio del Settecento, con la scoperta della città sepolta dal pozzo scavato dal contadino Ambrogio Nocerino, detto Enzecheta, il sottosuolo è stato esplorato attraverso cunicoli, gallerie e camere ipogee. Quei passaggi sono diventati i primi "laboratori" di un'archeologia che per la prima volta al mondo iniziava a darsi metodi, criteri di documentazione, forme organizzate di raccolta sistematizzata di reperti.

In questa storia si inserisce il Corpo dei pompieri di Napoli, antenato dell'attuale Corpo nazionale. Quando al Museo Borbonico furono trasferiti i Papiri Ercolanensi – rotoli carbonizzati, fragilissimi e preziosi – il comandante, l'ingegnere Francesco Del Giudice, istituì un drappello antincendio dedicato alla protezione del museo. Era una scelta lungimirante: affiancare alle collezioni archeologiche un presidio di sicurezza significava riconoscere che la conservazione del patrimonio richiede competenze tecniche specifiche e presenza operativa.

Oggi i vuoti nel sottosuolo – pozzi, cunicoli, cavità – sono tornati ad essere scenari di lavoro per i Vigili del fuoco. Si tratta di ambienti confinati dove si sommano criticità diverse: sicurezza degli operatori, tutela delle strutture antiche, condizioni microclimatiche particolari, presenza di gas, necessità di lavorare in spazi ristretti.



ISPEZIONATA DAGLI ENTI REGOLATORI DI: EUROPA |
USA | GIAPPONE | BRASILE | KOREA | TAIWAN |
TURCHIA | ARABIA SAUDITA | RUSSIA | IRAQ |
KENYA | BIELORUSSIA

Siamo una CDMO

SPECIALIZZATA NELLA PRODUZIONE
CONTO TERZI DI FARMACI
ONCOLOGICI ED IMMUNOTERAPICI.
CON I NOSTRI IMPIANTI AD ALTA
TECNOLOGIA PER IL CONTENIMENTO,
OFFRIAMO AGLI INNOVATORI UN'AMPIA
GAMMA DI SERVIZI DI MANIFATTURA
PER LOTTI PRE-CLINICI GLP, CLINICI E
COMMERCIALI GMP.



HEADQUARTER and MANUFACTURING
PLANT BSP PHARMACEUTICALS S.p.A.

Via Appia km 65,561 04013 Latina Scalo (LT) - Italy
Phone: +39 0773 8221 Web: bsp-pharmaceuticals.com
Mail: business.development@bsp-pharmaceuticals.com

BROCHURE

STERILI CITOTOSSICI

IMPIANTI DI PRODUZIONE

7 Linee di riempimento che lavorano in totale
contenimento

Capacità annuale complessiva: 32 Milioni di unità di
flaconi di prodotto liquido/liofilizzato

STERILI NON CITOTOSSICI

IMPIANTI DI PRODUZIONE

4 Linee di riempimento che lavorano in totale
contenimento

Capacità annuale complessiva: 42 Milioni di unità di
flaconi di prodotto liquido/liofilizzato

MANIFATTURA DS

IMPIANTI DI PRODUZIONE

Coniugazione di ADC

dalle fasi di sviluppo (10 mg - 50g)

a quelle cliniche e commerciali (20 g - 15 Kg)

Bulk di soluzioni liposomiale

- **Capacità annua:** 850 Kg
- **Capacità addizionale:** 1300 Kg dal 2024

ORALI

IMPIANTI DI PRODUZIONE

Area dedicata alla manifattura di compresse, microcom-
presse, capsule e LFHC

Sviluppo (100g - 1000g)

GMP Clinico e Commerciale (4Kg - 100Kg)

Capacità annuale: 50 Million di unità

ANALITICHE QC

CAPACITÀ

Validazione e trasferimento di metodi

Test completo di molecole small e large

Studi di stabilità e fotostabilità

SVILUPPO

IMPIANTI

Preformulazione e sviluppo formulazione

Sviluppo metodi analitici

Sviluppo di processo: solidi orali, coniugazione,
formulazioni liquide e liofilizzate, formulazioni complesse

Nel 2025 si è svolta un'esercitazione all'interno del Parco Archeologico di Ercolano, con scenario principale il Teatro Antico. L'attività è nata da una richiesta scientifica: eseguire in sicurezza interventi in quota e profondità a supporto degli studi archeologici. Il confronto tra personale del Parco e del Corpo ha definito obiettivi, limiti, margini operativi.

Il primo intervento ha riguardato il pozzo settecentesco di estrazione dei reperti con accesso diretto al Teatro Antico. Le discese in corda degli operatori SAF (spelo alpino fluviali) dei Vigili del fuoco sono state adattate a un contesto "murario" antico, in pratica senza contatto di stivali con la parete, con grande attenzione per il bene archeologico. Sotto la guida del personale scientifico sono stati prelevati, facendo attenzione ad ogni possibile "contaminazione", diversi campioni di intonaco, poi raccolti, sigillati e catalogati.

Il secondo intervento si è svolto nella salita dal Teatro attraverso il citato pozzo di Enzecheta, un passaggio verticale di circa venti metri che collega il livello ipogeo con l'abitato soprastante. L'obiettivo era duplice: risalire il pozzo per installare sensori e individuare la corrispondenza in superficie della sua bocca, e studiare una potenziale





**SANTA
CROCE**
• Dal 1273 •

**Il meglio di ognuna
lo trovi tutto in una.**



**ADATTA PER TUTTA LA FAMIGLIA
ACQUA PURA & LEGGERA**

www.acquasantacroce.it   



**100% BOTTIGLIE
RICICLABILI**



**100% ENERGIA
RINNOVABILE**



riapertura per migliorare il ricambio d'aria nel complesso archeologico. È stata utilizzata dai SAF una scala italiana, resa solidale alle pareti tramite elementi metallici bloccati a pressione. Questa soluzione ha creato un percorso verticale sicuro, evitando perforazioni invasive nelle murature antiche. Raggiunta la sommità, sono stati installati i sensori. I rilievi in superficie hanno localizzato per la prima volta nella storia il punto in cui è cominciata la grande avventura di esplorazione dell'antica Ercolano, con una proiezione in un vano di un appartamento. Un dettaglio che racconta quanto sia sottile il confine tra vita quotidiana e grande storia archeologica.

Per il 2026 c'è la proposta di utilizzare Ercolano come scenario di una grande esercitazione nazionale. L'idea è costruire almeno due momenti in ambienti confinati, simulando recupero di persone e messa in sicurezza di opere e reperti. Le manovre si baseranno su priorità chiare: valutazione ambientale (geometria dei vuoti, ventilazione, gas, vie di accesso); ricerca persone con tecniche avanzate e unità cinofile; recupero che protegga vita umana e tuteli il bene culturale. La proposta prevede il coinvolgimento di nuclei specialistici e specializzati: USAR (Urban Search And Rescue) per ricerca e salvataggio urbano; SAF per progressioni in spazi confinati; TAS (Topografia Applicata al Soccorso) per supporto cartografico, con il nuovo arrivato team Laserscanner per rilievi tridimensionali; unità cinofile per test in ambiente ipogeo. Si ricorrerà ai sommozzatori per ambienti contaminati e agli SFA (Soccorritori Fluviali Alluvionali) per aree con acqua, come il cunicolo verso il mare, cui si aggiungerà

il modulo ICT (Information and Communication Technology) per i flussi informativi.

In prospettiva futura il parco archeologico di Ercolano può diventare un laboratorio permanente, dove esperienza operativa dei Vigili del fuoco e competenza scientifica degli archeologi si incontrino con continuità.

Ogni attività arricchisce un patrimonio comune di conoscenze sulle strutture, sugli ambienti ipogei, sulle modalità più efficaci per entrare, lavorare, uscire in sicurezza. Non sarà solo formazione, ma anche costruzione di una cultura condivisa del rischio e della tutela. Dal pozzo di Enzecheta, scavato tre secoli fa, fino alla progettazione di un'esercitazione nazionale, il filo che unisce questi eventi è solido. Nel mezzo ci sono stati i Papiri protetti dal drappello di pompieri voluto da Francesco del Giudice, le prime forme di archeologia organizzata, la nascita di un'idea moderna di tutela, la crescita del Corpo nazionale come attore centrale non solo nelle emergenze, ma anche nella prevenzione e salvaguardia del patrimonio.

Nei prossimi anni certamente si opererà con maggiore consapevolezza in un sito che è al tempo stesso luogo di memoria del rischio, frammento prezioso della storia antica e terreno concreto di addestramento. Un'altra occasione per mostrare che il soccorso tecnico urgente, quando si confronta con un contesto così delicato, è un lavoro di equilibrio continuo tra sicurezza delle persone, rispetto dei luoghi e responsabilità verso le generazioni future. 🌸



BARILLA, UNA STORIA INIMITABILE.

Perché non è mai stata solo una marca
ma una famiglia che si è guadagnata un posto nelle nostre famiglie.
Barilla è la storia di una passione.
Un sogno che ha saputo riempire non solo i nostri piatti ma anche i nostri cuori.
Barilla è quella storia
che ogni giorno scriviamo insieme.

Barilla

The Italian Food Company. Since 1877.



Laura Biagiotti
ROMA



THE ICONIC FRAGRANCES

